

Tomo 8^o.

Proclama della direzione Centrale
per la Conservazione di beni nazionali. - pag. 13.

Decreto del Governo provvisorio per
la vendita dei beni nazionali. - - - pag. 96.

Proclama del Senato Nazionale
riguardo i beni e diritti degli
Appanaggi. - - - - - pag. 91.

RACCOLTA
DEGLI
ORDINI
E
PROVVIDENZE
EMANATE
DALLE
AUTORITÀ COSTITUITE

VOLUME OTTAVO.

TORINO 1799

DALLA STAMPERIA DEL CITTADINO SOFFIETTI
*Anno 7. Repubblicano, e primo
della Libertà Piemontese.*

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

LA MUNICIPALITA' DI TORINO

La Municipalità premurosa di secondare le intenzioni del Governo Provvisorio per diminuire quanto sia possibile le liti, alle quali le operazioni mal combinate di Finanze dell' estinto Governo hanno dato luogo, dopo d'aver destinato un locale nella casa della Missione agli Arbitri, che fra li Cittadini probi di questa Comune, ella ha scielto, bramosa di corrispondere alla sollecitudine, con cui li Cittadini Arbitri cercano di estinguere radicalmente le questioni fra i loro Concittadini, notifica quanto segue:

Li dodici Cittadini Arbitri stati nominati per gli affari, e questioni del §. 15 del Decreto 15 nevoso del Governo Provvisorio, si raduneranno dopo li 3 ventoso prossimo (21 Febbrajo), nei giorni di Lunedì, e di Giovedì dalle ore dieci della mattina fino al mezzogiorno, e dalle ore tre dopo mezzogiorno fino alle ore sei.

Gli Arbitri del §. 16, e per le vertenze procedenti dal Commercio si

4
raduneranno ne' giorni di Martedì, e Venerdì alle ore suddette.

○ Cadun giorno non festivo, oltre la suddetta loro adunanza, si ritroverà nella sala d' Udienza un Membro di cadun Comitato per le questioni, che gli verranno proposte relative al suo Comitato, e ne procurerà l'amichevole componimento, salva alle Parti, qualora il medesimo non riesca, di fare la scelta degli Arbitri a termini della legge.

Il suddetto giornaliero intervento degli Arbitri verrà regolato secondo l'ordine, nel quale li medesimi sono qui sotto nominati.

Dipendentemente dal §. 15.

I CITTADINI

Avvocati	{	COSTA Maurizio
		MARENGO
		CAPRIATA
		LE-BORGNE
		GALVAGNO
Mercanti	{	PRASCA figlio
		VICINO Zio
		MILLET Lorenzo
Architetti	{	MAGANZA Padre
		CARDONE
		CERRONE
Artefice		GROSSO Gaspare

5
Dipendentemente dal §. 16.

I CITTADINI

VIANZONE Padre
BARBERIS Maurizio
EYDOUX
COTTA
RIGNONE Gio. Francesco
BOCCA

MANCIO Fondichiere
MENET
GIANOLIO

FUBINI
CRAVEZANA

VEGEZZI

Dal Palazzo Municipale li 30 pio-
voso anno 7 Repubblicano, e primo
della libertà Piemontese (18 febbrajo
1799 v. s.)

BONVICINO Presidente.

BAY Ufficiale Municip. e Segr.

AMELOT

*Commissario Civile del Direttorio
Esecutivo presso l' Armata
d' Italia*

AL POPOLO PIEMONTESE.

CITTADINI.

La gelosia, cui dà luogo la vostra Libertà proclamata senza effusione di sangue, e la defraudata speranza di profittare dei torbidi quasi insuperabili dalle rivoluzioni, per soddisfare alle proprie passioni, sono i motivi, per cui si cerca d'intorbidare la vostra tranquillità nel rappresentarvi gli Agenti Francesi come vostri nimici. Si vocifera, che io cerco a screditare la carta circolante in commercio, ad esportarne il numerario, ed a spogliare il paese delle sue derrate. Poco m'interessano le grida dei malevoli, gli scritti che si affiggono alle vostre mura, e le opinioni, che

si diffeminano presso di voi: opporrovvi solo la mia condotta. Geloso di giustificare la confidenza del mio Governo, vi risponderò col trattare gli abitanti del Piemonte quai fratelli dei Francesi, conciliandone al rispettivo interesse.

L' Armata Francese vi ha data la libertà, i Commissarij Civili vi faranno successivamente godere dei vantaggi ch'ella promette: i primi lor voti dirigenfi in questo momento sovra l'oggetto delle Finanze. Riunendo questi a quelli del Governo Provvisorio, e di tutti gli uomini, che desiderano la prosperità dell'agricoltura, e del commercio, vengono di appoggiare presso il Direttorio della Repubblica Francese il piano di un Banco, che nel rilevare il pubblico credito offrirà col consenso dei due Governi la più assicurata cauzione del suo successo.

Non farommi punto un vano pretesto de' bisogni dell' Armata Francese, per inoltrarvi a di lei nome delle indiferele dimande. Voi stessi bravi Piemontesi, vi farete una premura di offrire dei soccorsi a quei valorosi soldati, fra i quali contate in oggi li vostri fratelli. Questi soccorsi faranno

sempre proporzionati ai mezzi, che avete, e faranno abbastanza grandi, se la lor misura corrisponderà all'attaccamento, che voi dimostrate alla Francia.

Vide l'inverno piantarsi nel vostro suolo l'albero della Libertà; la primavera tutti ne vedrà ben tosto germogliare li frutti; e voi esclamerete con ben più di trasporto, *viva la Libertà, viva la Repubblica Francese.*

Torino li 26 piovoso l'anno settimo della Repubblica Francese una, ed indivisibile.

AMELOT

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

REPUBBLICA FRANCESE

VENDITA DI MOBILI IN TORINO

Il Pubblico resta avvisato, che li 7 ventile anno settimo della Repubblica Francese, primo della Libertà Piemontese, corrispondente alli 25 febbrajo 1799 (vecchio stile) si procederà alla vendita all'asta, in moneta d'oro e d'argento della maggior parte del mobiliere dipendente dell'abitazione dell'ex-duca di Ciabiese in Torino: detta mobilia consiste specialmente in arazzi di Tapezzerie, e Portiere, Letti, e Mobili di veluto cremisi, guerniti in gallone d'oro fino, in lastre, mobili d'ebanisteria, in cristalli di varie grandezze, in majoliche fine, ed altri effetti ec.

Detta vendita principierà alle ore 9 della mattina, e si proseguirà li giorni seguenti secondo l'occorrenza; vi si procederà per capi, partite, ovvero in totale, a seconda delle offerte degli accompratori; allorchè l'ammontare d'uno o più acquisti fatti da un solo ac-

10
compratore farà maggiore di ll. 2000, il quarto dovrà pagarsene in numerario effettivo, in valute d'oro o d'argento, per gli altri tre quarti rimanenti si accetteranno dei *pagherò ad un mese di respiro* al più.

Intanto se gli Oblatori potranno dare ipoteche convenevoli o valide cautele, e se esse faranno ammesse dal Cassiere ricevitore faranno loro tutte quelle facilità compatibili con gli interessi della Repubblica Francese; ma essi dovranno essere intesi a tal fine col predetto Cassiere, prima della vendita, se li medesimi non vorranno essere esposti ad incorrere la mezza festa d'uso nel paese.

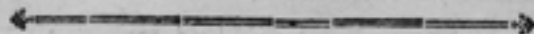
Nessun effetto potrà essere ritirato prima del totale pagamento del suo prezzo.

Gli effetti da venderfi faranno visibili durante li 3 giorni precedenti la vendita dalle dieci della mattina fino ad un'ora dopo mezzogiorno. Essa resta affidata alla diligenza del Cassiere ricevitore presso l'Armata Francese in Piemonte in presenza dell'Agente principale delle Finanze eletto dal Commissario Civile presso l'Armata d'Italia.

N. B. La decima del prezzo totale di questa vendita sarà impiegata a soc-

11
correre i padri di famiglia, e vecchi, che abbenchè servitori dell'ultimo tiranno, o de' suoi parenti, ora abbandonati, ed indigenti hanno de' dritti alla compassione e benevolenza del Governo Francese.

Veduto ed approvato dal Commissario
Civile presso l'Armata d'Italia
AMÉLOT



LIBERTÀ EGUAGLIANZA

COMMISSIONE CIVILE

AVVISO

Tutti i depositarj di qualsivisa specie d'effetti spettanti al Mobiliere dell'ex-re di Piemonte, e de' principi, e principesse della sua corte sono invitati a farne la loro dichiarazione all'Ufficio del Cittadino G. ALLART agente principale delle Finanze, in casa dell'ex-segretaria del re; cioè: d'oggi al giorno 5 del mese di ventoso prossimo per Torino, ed al giorno 15 di detto mese per tutte le altre Comunità del Piemonte.

Spirati i termini sovra indicati, tutti gli individui che avrebbero degli effetti spettanti all'ex-re, e de' quali la dichiarazione non sarebbe da loro fatta, saranno stimati, e trattati come detentori di fondi spettanti alla Repubblica Francese.

Torino li 28 piovoso anno 7 della Repubblica Francese una, ed indivisibile.

Il Commissario civile del Direttorio
esecutivo presso l'Armata d'Italia
AMELOT

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

LA DIREZIONE

CENTRALE DI FINANZE

DELLA COMUNE E PROVINCIA

DI TORINO

Essendo speciale incombenza delle Direzioni Centrali di vegliare alla conservazione, ed alla buona amministrazione de' beni, e delle proprietà Nazionali, e risultando a questa Centrale Direzione, che seguono tutto giorno devastamenti ne' beni singolarmente boschivi appartenenti alle inaddietro commende di Malta.

S'incaricano perciò tutte le Municipalità della Provincia in cui sono i detti beni situati a vegliare attentamente acciò non seguano devastazioni, dilapidazioni, od esportazioni nei suddetti beni singolarmente boschivi, suppeditando ai rispettivi Giudicenti tutte le notizie, che avranno a tale riguardo.

Sarà poi cura dei Giudicenti suddetti d'impedire prontamente ogni devastazione, od esportazione, chiamando

all'uopo il concorso della Guardia Nazionale, coll'informare quindi questa Centrale Direzione dell'operato.

Dovranno pure i Giudicenti vegliare, affinchè in quelle possessioni, le quali sono affittate, e nelle quali sono compresi negli affittamenti i boschi cedui, e d'alto fusto non si devenga dagli affittavoli al tagliamento dei suddetti boschi senza previo giudizio di un perito sulla maturità de' medesimi, dalla Municipalità eligendo, e consecutiva approvazione di questa Centrale Direzione.

Si invitano li prelodati Giudicenti a lasciare per quanto sovra tutte quelle altre provvidenze, delle quali fossero richiesti al prediviso oggetto dal cittadino Agrimensore Gonella incaricato della custodia, e conservazione de' beni boschivi alle predette commende spettanti, ciò tutto a termini della lettera del Comitato degli affari interni delli 13 scadente piovofo.

Questa Centrale Direzione fidando nel conosciuto patriotismo, e zelo sì de' prelodati Giudicenti, che delle Municipalità, si persuade del costante loro impegno, ed esattezza nell'eseguimento dell'incarico loro appoggiato, ed es-

senzialmente diretto alla conservazione delle proprietà Nazionali. Torino dalla Sala della Direzione addì 25 piovofo anno 7 Repubblicano primo della Libertà Piemontese.

ANDREIS Presidente

GARONIS Segretario

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

IL GOVERNO

PROVVISORIO

PIEMONTESE

1. **C**onsiderando, che un grandissimo numero di Cittadini Piemontesi già fin da sette anni scorsi hanno voluto incontrare una morte crudele per procurare alla Patria loro la libertà, e la felicità, lasciando presso i contemporanei, e presso i posteri una onorata memoria del sublime sacrificio delle loro vite, ed un intensissimo desiderio di se stessi negli animi de' loro parenti ed amici.

2. Che molti fra i parenti di quelle vittime infelici vivono tuttora fra lo stento, e la miseria, essendo privi di sufficienti beni di fortuna, od impediti da gravi infermità, o dall'età cadente.

3. Che molti fra i Patriotti viventi, i quali hanno sofferto persecuzioni sotto il passato governo, si trovano nel medesimo caso.

4. Che la riconoscenza della Patria pel beneficio della libertà, ch'essi le hanno preparato, esige, che la Nazione venga in loro soccorso, la qual cosa tanto più convenientemente essa può fare, in quanto che per la tassa straordinaria già imposta sui ricchi aristocratici del Piemonte una parte del denaro ritratto dai loro stessi persecutori, sarà in tale modo convertita in loro sollievo.

5. Che nel tempo dell'estinto governo, e dopo la rivoluzione Francese nelle varie vicende rivoluzionarie del Piemonte molti fra i persecutori dei Patriotti non contenti di eseguire gli ordini, e le leggi del tiranno, abbandonandosi ad eccessi degni della loro malignità, sono trascorsi contro i medesimi ad atti affatto arbitrarj, ed a procedimenti illegali.

6. Che la giustizia vuole, che i danni sofferti, in conseguenza di tali atti, e procedimenti dai Patriotti, vengano loro risarciti da quegli stessi, i quali ne furono gli autori.

DECRETA

1. I genitori, le vedove, ed i figliuoli di coloro, i quali in varj tempi, e luoghi sono morti per la libertà del Piemonte dopo la rivoluzione Francese fino alla Piemontese sono dichiarati *figli della Patria*.

2. Un annuo sussidio verrà corrisposto dalle Finanze Nazionali ai figli della Patria ne' termini, e modi prescritti dal presente Decreto.

3. Il detto annuo sussidio sarà accordato a que' *figli della Patria*, i quali o per l'età, o per le lunghe infermità, o per l'indigenza non si trovano in istato di potersi procacciare il necessario sostentamento alla loro vita.

4. Quelli, che o per l'avanzata età o per le infermità anzidette congiunte coll'indigenza, faranno nel caso di godere di un tale beneficio, ne godranno fino alla loro morte.

5. Le vedove, e le figliuole de'martiri della Libertà, le quali non sono

bastantemente provviste di beni di fortuna, godranno dei prescritti annui sussidj, qualunque possa essere la loro età, e salute.

6. I medesimi annui sussidj saranno corrisposti ai giovani figliuoli sino al tempo, in cui avendo imparato un'arte qualunque meccanica o liberale, potranno con le loro oneste fatiche procacciarsi da per se stessi il vitto.

7. Quelli poi, i quali dopo di essere stati ammessi al beneficio di detti sussidj, o per eredità ottenute, o per guadagni della propria industria, o per matrimonj contratti, o per altra causa qualunque non si trovassero più nel caso contemplato nell'articolo 3 e seguenti, s'intenderanno esclusi.

8. Nissuno però dei *figli della Patria* di cui sopra, potrà godere de' medesimi sussidj, se non sarà munito di un attestato delle rispettive Municipalità, in cui vivono, di essere informati de' buoni costumi, ed adetti con proficua applicazione alla pratica, ed allo studio di alcuna delle arti mecoaniche, o liberali. Dovranno pure specificarsi per la prima volta nel medesimo attestato il patriottismo, l'amore pel governo Repubblicano, e l'interesse, che i ri-

correnti avranno dimostrato nel tempo stesso della disgrazia verso i loro parenti morti per la Libertà del Piemonte. Questi attestati dovranno essere rinnovati ogni anno. Le Municipalità dovranno usare ogni possibile cautela nell'atto di concedergli, e gli Uffiziali Municipali saranno risponsabili in proprio del danno, che ne verrebbe alla Nazione dalla falsità de' fatti esposti ne' medesimi.

9. Spetterà ai Tribunali d'alta Pulizia di giudicare quali siano i *figli della Patria*, che sono nel caso di godere de' benefizj accordati loro dalla presente legge, i quali potranno anche secondo l'esigenza de' casi, estendersi ai fratelli, e sorelle de' martiri della Libertà.

Spetterà pure ai medesimi Tribunali di giudicare delle qualità de' sussidj da accordarsi loro, e dei casi di esclusione contemplati nell'articolo 7.

10. Le Direzioni centrali di Finanza sulle note trasmesse loro dai rispettivi Tribunali di alta Pulizia trasmetteranno una nota generale al Comitato delle Finanze, nella quale dovranno descriversi il nome, l'età, il luogo della

nascita dei figlj della Patria, delle rispettive Provincie, ed ammessi dai medesimi Tribunali al beneficio dei detti sussidj, e di quelli, i quali dopo di essere già stati ammessi, ne saranno quindi stati esclusi a' termini dell' articolo 7.

11. In nessun caso potranno spedirsi i mandati per il pagamento delle assegnate somme, se i ricorrenti non sono muniti dell'attestato mentovato all' articolo 8.

12. Que' Patriotti viventi, i quali hanno dovuto soffrire nel tempo del passato governo processi criminali, esilio, o prigionia per causa delle loro opinioni politiche, e che si trovano nel caso contemplato all' articolo 3, potranno godere degli stessi sussidj accordati ai figlj della Patria nei modi, e termini prescritti col presente Decreto.

13. L' istesso individuo, quand' anche avesse più titoli, non potrà però godere, che di un solo annuo sussidio.

14. I Tribunali d'alta Pulizia sono incaricati di giudicare delle cause delle indennizzazioni, che potrebbero essere dovute ai Patriotti Piemontesi dai loro persecutori pei danni sofferti a motivo degli atti arbitrarj, e procedimenti il-

legali contro di loro dai medesimi intentati.

15. I medesimi Tribunali nei sussidj annui da accordarsi ai figlj della Patria, od ai Patriotti viventi, avranno sempre riguardo per le proporzionate diminuzioni, che per avventura potessero loro essere accordate.

16. Il presente Decreto verrà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà l' istessa fede, che all' originale.

Torino li 2 ventoso anno settimo Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (20 febbrajo 1799 v. s.)

SARTORIS Presidente.

PICO Segr. Gen. del Gov. Provv.

STATO SETTIMO

De' Cittadini che recarono doni gratuiti presso il Governo Provvisorio Piemontese, e decretati benemeriti della Patria.

22 *novoso*

P P. Agostiniani del Borgo di Loano ll. 500 in biglietti.

Bogino Cristina vedova ll. 300 tasso sulla Comune di Cillarengo, ed una carrozza a 4 piazze.

Bracco Felice ll. 129. 10 in biglietti, ed un orologio d'argento.

Casalis Francesco Segretario della Municipalità d'Alba un sigillo d'argento, e ll. 50 in biglietti.

23 *detto*

Beltrami Prefetto d'Alba una spada, ed un paio fibbie d'argento.

Doni recati dalla Municipalità di Carmagnola.

20 *detto*

Leprotti Pietro una caffettiera d'argento di peso eccedente libbre due.

Viglione Francesco Antonio ll. 228 in biglietti.

Pelleri Giuseppe Francesco ll. 114 in biglietti.

Frisoli Paolo Agostino ll. 25 in biglietti.

Peyla Avuglione Giovanni Giacomo una spada d'argento.

Roelli Carlo ll. 228 in biglietti.

Lomellini Piscina Giovanni Battista ll. 342 in biglietti.

Giustiana Canonico Cantore D. Zaverio emine 20 meliga.

Luda Gio. Battista ll. 373 in biglietti.

Ferrero Canonico Prevosto D. Cristofaro due quitanze tasso componenti tra ambi la somma di ll. 1490 sopra la Città di Carmagnola, ll. 114 in biglietti, ed un sigillo d'argento.

Ricci Pietro Maria, e Giuseppe padre, e figlio due paga fibbie d'argento.

Tana d'Entraque Carlo Camillo la rinuncia

1. alle ragioni di esigere le decime, come pure li Laudemj alla ragione del 5 per cento nel caso di alienazione de' beni da essi sottoposti, situati nel territorio di Limone, fruttanti annue ll. 400
2. Alla ragione della Segreteria di detto Luogo fruttante annue " 400
3. Alla Segreteria del Tribunale di Verolengo fruttante annue " 100
4. Alla ragione di esigere brente 17 circa vino nelle vicinanze di Castelveccchio presso Moncalieri fruttante annue " 100

ll. 1000

Le quali ll. 1000 alla ragione del 3 e mezzo per cento vengono a formare il capitale per di ll. 28571. 10

Piosasco None Urbano la rinuncia

1. Alla decima solita esigersi dalla Comune di None di emine 1663 grano transatta in annue ll. 200
2. Alla decima solita esigersi dalla Comune di Castagnòle di emine 255 grano transatta in annue " 459

3. Alla decima solita esigersi dalla
Comune della Volvera di emine
153 grano, il quale a calcolo
si valuta in ll. 2. 10 per cad.
emina, e così in annue

„ 382. 10

ll. 1041. 10

Le quali ll. 1041. 10 al 3 e mezzo
per cento danno il capitale di ll. 29750

La sua spada d'uniforme d'argento.

Perino Lucca Commissario di guerra due paja
fibbie, due manichi di coltello, ed un' agucia
d'argento.

Ravicchio fratelli una croce di S. Maurizio.

Gloria Gaspare Sostituto Avvocato Generale
Nazionale ll. 543 in biglietti, ed un pajo
fibbie d'argento.

Mosso Domenico un capitale tasso di ll. 400
sulla Comune di Castelnuovo Provincia d'
Asti.

Della Torre Vescovo d'Acqui una spada d'
argento, e ll. 400 in biglietti.

20 *nevoso*

Tua Stefano Obergista sotto l'insegna dei due
Bastoni ll. 129. 10 in biglietti.

Musso Giuseppe Guardia Nazionale, e Sosti-
tuito Archivista nella Camera Nazionale una
spada, un pajo fibbie d'argento, un anello
d'oro con stucchio, ed una cedola di ll.
500 sul Banco di S. Secondo.

Trucchi Giovanni Nepomuceno due cedole del
Banco di S. Secondo a ll. 1000 caduna.

Mocchia Coggiola due cedole del Monte di S.
Gio. Battista la prima di ll. 4m. della nona

erezione, e l'altra di ll. 6m. pure della 9
erezione.

25 *detto*

Oreglia Farigliano Novello una spada col pu-
gnale d'argento, un' aussa coi rispettivi
fodorò guernita d'oro, e due pistole guer-
nite d'argento, il tutto del valor di ll.
1000 circa.

Truffarello Municipalità una spada d'argento,
due croci di S. Maurizio, e quattro sigilli
di rame del Cittadino Vagnone Giuseppe
Camillo.

Morozzo Gaspare padre una carrozza stimata
ll. 5000, ed un *Bon* di num. 10 cavalli
valutati la somma di ll. 1480.

Nicolis Brandizzo Rosimonda vedova nata
Maffei una tabacchiera di bosco impietrito
con due cerchi d'oro, una medaglia d'arg.
ed un sigillo d'argento dorato.

Ajraldo un pajo fibbie, ed un pugnale di spada
d'argento.

Doni recati dalla Municipalità di Luserna.

Pronat Teologo Francesco di Bricherasio ll.
114 in biglietti.

Allisio Giovanni e Oncino abitante a Luserna
ll. 114 in biglietti.

Valletto Michele Prete di Pinerolo Rettore di
Scuola del Luogo di Luserna ll. 114 in big.

Buffatti Giuseppe ex Intendente di Mondovì
emine 100 di meliga.

Bottonese Federico Capitano ll. 75 in bigl.

26 *detto*

Chionio Placido Ignazio Avvocato Collegiato
un pajo fibbie da scarpe, altre da calze,

- oltre una cedola di ll. 850 già recata alla Municipalità di Torino.
- Tobone Professore di Legge nell'Università Nazionale ll. 680 in biglietti.
- Monastero, e Madri Benedittine di Nizza Monferrato due cedole monti di S. Gio. Battista di ll. 7m. tra ambe.
- Guerretti Ludovico Municipalista di Moncalieri una doppia di Portogallo da ll. 37. 8, e due Giliati da ll. 30 caduno.
- Rovere Luigi di Casale ll. 9m. in biglietti valor nominale in conto delle ll. 24m. offerte in dono.
- Breme Filippo due pistole guarnite in argento.
- Breme Luigi una sciabla montata in argento, ed una croce d'oro dell'inaddietro Ordine di Malta.
- Breme Filippo un calamajo, e sabbionetta d'argento.
- Breme Venceslao due sigilli, uno d'oro, l'altro d'argento, un pajo fibbie d'argento, ed una guarnitura bottoni in argento con placaggi in oro.
- Pietrafuoco Giuseppe ll. 342 in biglietti.
- Abbate Giuseppe Arciprete della Parrocchia di Demonte ll. 100. 15. 6 in argento, e ll. 100 in biglietti.
- Filippi fratelli Michele, e Sebastiano di Cavallermaggiore ll. 699. 10 in biglietti.
- Torino dal Palazzo Nazionale li 26 nevo anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (15 gennajo 1799. v. s.)

TARAGLIO Segr. Gen. del Comit. di Fin.

DISCORSI

RECITATI

NEL SOLENNE RIAPRIMENTO
DELL'UNIVERSITA' NAZIONALE
DEGLI STUDI

*Il dì 4 pluvioso anno 7 Repubblicano
e 1 della Libertà del Piemonte
(23 Gennajo 1799 v. s.)*

DISCORSO

PRONUNZIATO

DAL GENERALE DI DIVISIONE

GROUCHY

Comandante in Piemonte.

Cittadini. Chiusa dal dispotismo l'Università di Torino dovea riaprirsi al momento della rigenerazione di questa interessante Comune; il Piemonte divenuto libero dee pur vedere introdursi una felice riforma in alcuni rami della pubblica istruzione.

Le scienze, e le arti sono le figliuole dilette della Libertà; con lei perirono in occidente allor che l'Europa colta divenne la preda de' barbari, e fu coperta dalle tenebre dell'ignoranza, e stretta dalle odiose catene della feudalità.

Invano dopo dieci secoli di barbarie le scienze, e le arti cominciarono a rifiorire. L'Italia, dove dalle loro ceneri rinasceano, pareva sul punto di lanciarsi verso la Libertà; ma ben tosto alcuni principi accorti seppero af-

segnare alle Belle lettere il loro ozioso patrimonio, a' loro carri attaccarono uomini, che erano in possesso di coltivarle, e pervennero a far loro profituire al dispotismo talenti degni della Libertà.

In tai tempi altresì la filosofia non aveva ancora sparso le sue fiamme rigeneratrici; la benda della superstizione cingea tutte le fronti; il trono, e l'altare di comune interesse cospiravano del pari contro il progresso de' lumi, e il perfezionamento dell'umana ragione.

Ombre illustri de' nostri moderni filosofi, ricevete forse per la prima volta in questo recinto il compito tributo di lode, e di riconoscenza, che sino a questi ultimi anni non vi era stato che da un troppo piccolo numero d'uomini renduto.

Sprezzando i pregiudizj, e le perfezioni, siete voi che pubblicaste i diritti de' popoli, e gettaste le non distruggibili basi della stupenda rivoluzione, onde il secolo decimo ottavo sia veramente memorabile.

Siete voi, che dal culto divino separando le pratiche minute ed assurde inventate per distrarre a pro di alcuni stolti degli omaggi, che solo all'Onni-

potente appartengono; siete voi, dico, che avete insegnato agli uomini, che l'Eterno colle sole virtù si onora, che la natura è il suo più bel tempio, e che un cuor puro, e civico è la sola offerta a lui cara.

Siete voi in fine, che col diffondere i lumi generalmente avete posto le fondamenta della Libertà.

Dal celeste vostro soggiorno sorridete alla nuova conquista, che voi le avete preparato nel Piemonte.

E voi, interessante gioventù, che già vi distinguete per un ardente patriottismo, godete anticipatamente del frutto delle vostre veglie, e fatiche; qualunque carriera voi siate per correre, impazienti di successo, e di gloria, qual è il posto, cui non siate certi di arrivare? Tutte le vie della rinomanza vi sono aperte; ora che il livello dell'Eguaglianza su tutte le teste si stende, è riserbato a' soli talenti il potervi arrivare, e ne' governi democratici i talenti hanno sempre dei diritti sacri per loro.

Tuttavia se una nobile emulazione può, e dee divenire uno dei più attivi incitamenti alle vostre fatiche, portan-

do il vostro sguardo sul vastissimo quadro, che la storia de' secoli innanzi vi svolgerà, miratevi la gloria de' conquistatori a passare insieme cogli imperi; mentrechè cinto è di eterno splendore quel piccolo numero d' uomini benefattori dell' umanità, i quali si sono interamente dedicati all' istruzione, ed alla felicità de' loro simili. Possano essi divenire vostri modelli, e possano le conquiste della ragione, delle scienze, e della filosofia essere ancora da illustri Piemontesi aumentate.

Viva la Libertà, e la Repubblica.

DISCORSO

DEL CITTADINO

A Y M A R

COMMISSARIO CIVILE DEL DIRETTORIO
ESECUTIVO DI FRANCIA

Cittadini. Gli stabilimenti, dove uomini saggi, ed illuminati consacrano le loro fatiche alla pubblica istruzione, meritano tutta la considerazione, per non dire tutti i favori d' un Governo.

Quindi è che uscirono que' uomini, che furono i lumi del loro secolo; quindi è che la verità vibrò i suoi primi raggi sovra gli errori politici, e religiosi, che formarono in ogni tempo la disgrazia del genere umano.

Qual maggiore interessamento non devono que' medesimi stabilimenti in oggi ispirare? In oggi che un nuovo ordine sociale esige, che si compia la rigenerazione degli uomini istessi? inutile sarebbe il proclamare il sacro nome di Libertà; la vera Repubblica non esiste che nel cuore dei Repubblicani. Cittadini, vogliamo noi essere uomini veramente liberi? Siamo saggi, ed illu-

Vol. VIII.

C

minati. Allora solamente noi conosceremo i veri limiti, entro di cui vuol esser ristretta la civile Libertà, perchè resti a ciascuno assicurata la maggior porzione di felicità particolare, che conciliar si possa cogli' interessi, e co' diritti, che riservati sono al complesso de' membri della società.

Bramiamo noi d'essere felici? Impariamo ad essere giusti: le buone leggi non sono proprie che degli uomini costumati.

Propagare queste verità si è l'onorevole funzione di coloro, che incaricati furono dell'importante incumbenza d'allevare i figliuoli della patria. Egli è sopra di loro che poggiano le più fondate speranze degli amici della Libertà. Non riusciranno certamente vane queste speranze presso di un Popolo, che mostròsi cotanto degno della gloriosa rivoluzione, che si operò nel suo seno. Egli è poi dolce di farne fausto presagio in quel luogo medesimo dove si adunano i fautori della filosofia, e gli amanti della Libertà.

DISCORSO

DEL CITTADINO

CAVALLI

MEMBRO DEL GOVERNO PROVVISORIO

Concittadini. Se tanti, e sì fervidi voti formavansi già dalla intiera Nazione pel fortunato avvenimento, che ridonar dovea questo antico Liceo alle scienze: Se dolci palpiti di gioja s'eccitano in ogni cuore, e soave illarità lampeggia su d'ogni fronte in questo avventuroso giorno, vi fia chi negar possa essere l'uomo nato alle scienze, essere dal suo destino alle sublimi cognizioni chiamato, essere egli insomma d'una incalcolabile perfezione capace?

Ben lo scorsero i despoti, che tiranneggiar volevano i pensieri stessi de' loro schiavi, e temendo quella luce, che da questo Tempio del sapere diffondeasi per ogni dove, cercarono la sicurezza loro nella distruzione, e nell'onta delle scienze aborrite.... Insensati! Preparavano essi nell'odio loro

il più luminoso trionfo per esse, ed il maggiore avvillimento per loro stessi!..

Sì, Cittadini! Questi, che qui mirate, uomini per ingegno, e per virtù illustri: questi, cui la Patria riconoscente deve la sua Libertà, ed a' quali la vittoria dei tiranni affidò la nostra salvezza, questi vi sono testimonj del vero.

Forse co' loro auspici quel dì felice, in cui non è più delitto la Virtù, nè segno di proscrizione il sapere. Circondata da' Genj, e dalle Muse riede fra noi, compagna indivisibile di Libertà, l'immortale Astrea, e nuovi allor promette a' suoi fidi, che qui riconosce giuliva.

Già un nuovo ordine di cose sta preparato per voi, Giovani Cittadini, che qui m'ascoltate: già la sola virtù, il vero merito deciderà della vostra sorte, nè più arrossir dovrete se non di voi stessi, se inutil peso sarete alla Patria. Rigenerata questa alla Libertà, voi chiama a parte della sua gloria, a voi rivolge sollecita li suoi sguardi.

Sovvengavi, che se acquistate dei diritti nel divenir liberi, maggiori sono i doveri vostri per meritavi di essere tali. Sia in voi profondamente

scolpita l'immagine di quelle virtù sociali, senza le quali non esiste l'ordine, ed è un male il sapere. L' avida brama, con cui vi slanciate nella nuova carriera, è per l'attenta Nazione sicura garante del vostro amore per le scienze: la saviezza, e l'amor vostro per l'ordine, il faranno di quelle virtù, che denno un giorno rendervi i sostegni della Patria.

E voi, Cittadini, che qui veggio chiamati ad instruire nelle scienze questi ingegni novellamente a voi affidati: voi, cui la Patria commette le più dolci sue speranze, e quai Padri addita agli amati suoi figlj, di quanto non è più sublime in oggi il vostro destino?

Shiavo già della più sospettosa tirannide, tremava ognuno di voi nell' abbandonarsi agl' impulsi della Verità, tremavano le labbra nell'enunciare, benchè da velo coperte, le idee le più analoghe alle sociali virtù: vi stava a fianco la proscrizione, e la stessa perspicacia degl'ingegni alla vostra cura affidati, era per voi cagion di timore.

Liberi ora leggete ad uomini liberi; Cittadini ai vostri Concittadini, a quelli cioè, che, mercè vostra, formar denno col tempo l'onore della Patria, la

gloria della Nazione. Impiego veramente sublime, ed a cui la sola Libertà, la sola Eguaglianza potevano innalzarvi!

Dolce spettacolo in vero sarà per noi tutti, Concittadini, il vedere incoraggiata la Gioventù da' liberi Precettori nella gran carriera della Libertà, e raffrenata nel tempo stesso dai saggi loro pensamenti negli inconsiderati slanci della licenza!

Vincolo soave di fratellanza, e d'amore, che regnerai fra di loro, quanto non lusinghi il mio cuore! quanto non lo compensi di quelle tormentose idee, che già lo lacerarono nei giorni infelici della schiavitù, e del terrore! Da te già veggio qui stabilita quella virtuosa gara di sapere, che sola può condurre alle scoperte sublimi: per te rinnovati gli esempi di que' Licei, che già faceano risuonare de' loro nomi la Grecia generosa.

Noi felici, a' quali è dato il trovarsi a tanta, e sì gloriosa epoca presenti! Felice il Governo, che, secondando gli impulsi del suo amore per la scienza, e pe' Giovani studiosi, può in qualche modo concorrere a ristabi-

lire l'antico splendore di questo augusto Liceo!

Grazie se ne rendano omai, Cittadini, a quella Nazione veramente Grande, che nel sostenere coll'armi la causa della Libertà, nel portarla generosa alle altre Nazioni, sa inspirar loro quell'amore per le scienze, che solo è capace di renderle felici. Ad essa adunque, agli invitti suoi figlj, a chi la rappresenta fra noi siano rivolte le nostre voci di giubilo, e di riconoscenza in questo avventuroso giorno.

Viva la Libertà, Viva la Gran Nazione.

ORAZIONE

DEL CITTADINO

FRANCESCO REGIS

PROFESSORE D'ELOQUENZA
NELL'UNIVERSITA' NAZIONALE

Un trono, o Cittadini, già da più secoli alteramente signoreggiante, or atterrato, e disparito, una Nazione già fra lacci di miserabile servitù strettamente avvolta, ed annodata, or fatta libera, e felice, le arti, e le scienze già insolentemente-avvilite, e perseguitate, or di nuova luce vestite, e su stabil seggio di sicurezza collocate; che bell'argomento per un Oratore, il quale a nome della patria, veramente patria, forge per la prima volta innanzi a sì maestoso confesso a favellare? Ma io chi sono, che abbia pensieri, e parole a tanto avvenimento pari, e conformi? che vigore a tanto uopo ha questa mia voce, la quale nelle passate nostre adunanze appena ardiva i più sacri altrui doveri rammentare sotto non meritate lodi disguisati, appena potea

le più grandi verità, perchè le meno gradite, annunziare sotto mendicati ornamenti dell'arte ricoperte? Tale, o Cittadini, era finqui; ma ora, che nuovo ordin di cose è nato, nuovi spiriti prendo anch'io, è fatto di me stesso maggiore, altro soggetto, altro stile medito, e sciolgo. Sì a te, figliuola primogenita della natura, riparatrice de' diritti dell'uomo, rigeneratrice de' popoli, a te, sospirata Libertà, anche la lingua (che il cuor già è gran tempo) in questo dì solennemente confaccio. Te ogni volta, che me lo accenni la patria, te celebrerò or de' nostri soldati, colla grande Alleata nostra liberatrice a nuove palme, e vittorie avviati, possente condottiera, or de' nostri Magistrati, all'intricato governo dello Stato sedenti, magnanima consigliatrice, or de' Cittadini tutti, al glorioso scopo della pubblica felicità cospiranti, anima, e cuore. Ma in questo giorno però, che qui giorno è tutto al ristoramento degl'ingegni dedicato, deh soffri, che, lasciato ogni altro tuo vanto da parte, solo ammiri, e predichi te gran promotrice degli studj, o Libertà. E voi delle antiche due più famose Repubbliche Oratori sommi, e

sovrani, voi a me, che vostro pur sono, una porzion di quel fuoco, che sulle maggiori udienze vostre sfavillava, liberalmente compartite, onde avvivato, ed infiammato il mio dire sembrar possa non disdicevole a questa immensa di ascoltanti inusitata corona, nella quale, insieme coll'augusto carattere di Libertà in fronte a tutti lampeggiate, io miro, io venero quanto di più saggio, di più autorevole ha in se il prode rigenerato Piemonte, e quanto di più provvido, di più guerriero ha qui tra noi la Francia, del nostro, e dell'universale destino del mondo arbitra generosa.

La più sicura tutelare de' Popoli, la più adorata amica de' saggi, ella è, o Cittadini, la Verità; ma il più iniquo, il più crudo di lei avversario egli è pure il dispotismo, il quale come di non avanzarsi importuna nelle reggie, così di non penetrare troppo ardita ne regj Licei severamente le impone. Guai a voi, gridava esso prima fra queste pareti, guai a voi, che della Verità innamorati, non contenti di vagheggiarla fra gli studj di semplice diletto, di sterile ammirazione, di speculariva curiosità, la volete anco tra i confini

della Sovranità, tra gli arcani della Legge, e della Politica, tra i penetrati della Morale rintracciare. Guai a voi maggiormente, che dopo averla rinvenuta, arditi siete di esporla agli occhi della Nazione, ond'ella per cotai raggi illuminata, con mio rischio, e tormento vegga torto nella mia irrepugnabile volontà, vegga infortunio nella sua passiva obbedienza. O empie voci! o nostri studj in addietro sfortunati! Benedetto però sia il tricolorato stendardo che levato in mezzo al maggior Popolo della terra levò anche a noi a maggiori speranze; benedette le mani, che quà poderosamente ne lo portarono, benedetto il giorno, che amico il vedemmo fra noi a sventolar primieramente. Fu da quel punto, che come in ogni angolo dello Stato tutti gli antichi ceppi servili, così in questo sacro recinto caddero infranti gli obbrobrioli legami, onde gli studj mal poteano essere finora avanzati, e promossi. Appunto, o Cittadini, per le amorevoli voci animatrici della Libertà, le quali in luogo delle dispotiche già all'orecchio ne suonano, potremo con franco piè inoltrarci ad innalzare il velo, che innanzi ricopriva i sempre

temuti, i sempre contrastanti tra loro vicendevoli diritti del sacerdozio, e dell'impero; nè più o l'aspetto d'un sacro tribunale per tante da lui arse vittime ancor nella sua degradata possanza spaventoso, o la presenza d'uno scettro tanto più rigido, quando è da imbecille devota man sostenuto, ne distorrà dal potere, ove ne piaccia, divulgar ciò, che l'ignoranza, l'ipocrisia, l'impostura ad avvilita la nostra ragione seppe in mille mal filosofanti libri diffeminare. Potremo nelle leggi, or che tolta è via l'opposizione, che si voleva tra gl'interessi di chi comandava, e di chi ubbidiva indebitamente fraposta, or che fra la cenere de' titoli è già sepolta la feudal giurisprudenza, dono infausto, che a danno de' deboli, a pro de' forti anche a noi fece il Settentrional conquistatore; nelle leggi, io dico, per renderle, come debbono essere, della virtù, della felicità pubblica sicure guide, potremo con imperterrita faccia, oltre nuovi lumi (che tutto in questa parte non s'è ancora rischiarato) trasportarvi quelli, che in quest'ultima età elevati spiriti ardirono di spargere dentro alle opere loro, state finquì nascoste, o persegui-

tate; nè quelli, che ora ne reggono, imporranno minaccioso silenzio a chi loro, benchè privato, colle luminose sue viste appresenterà alcun indirizzo nella grand'arte de' Popoli reggitrice; anzi conforme al detto d'un famoso Romano, che un uom di spirito non è mai un semplice Cittadino, ma un vero Magistrato, con occhio amico costui, chiunque sia, riguarderanno come dalla natura disegnato a compiere presso i Legislatori l'onorevol ufficio di Ministro pensatore. E la vilmente da tanti oltraggiata Filosofia, ripiglierà pur ella quelle ragioni, le quali portò seco, quando il più saggio dei Greci la chiamò dal cielo sulla terra. Non paga degli altri progressi già da lei, perchè all'arbitraria autorità indifferenti, rapidamente fatti, veggendosi ella ora di potere anche co' lumi suoi alla perfezione del nostro essere, al ben della civil società cooperare, che certo è questo l'oggetto suo più favorito, e più grande, con energica forza rischierà al Popolo i veri principj della Morale, finora stati troppo oscuri, perchè troppo alla prepotenza odiosi; lo istruirà de' suoi diritti non meno, che de' suoi doveri, e lo terrà ognora

vigile, e armato contro chi o con occulta industria, o con palese violenza cercasse a disfare, e spegnere la novella sua Libertà. Anche la Storia non sentendosi più nè da possanza, nè da vanità di alcuno contro al natio suo genio obbligata a tener su la verità chiuse le labbra, mentre diverrà quì per molti maestra di politica, per tutti riformatrice di costumi col rendere, siccome dee, esatto conto de' maneggi insieme, de' vizi, e delle virtù, potrà essa levarsi a un punto di perfezione, al quale non si farebbe altrimenti levata pur mai. La stessa Poesia solita da lungo tempo prostrarli bassamente a piè del trono, e mettere co' padroni dell' Universo in cielo chi talora non è degno di vivere cogli uomini in terra, or dalla Libertà, quasi da una decima Musa, ben più possente delle altre rischiarata, e avvalorata, riconoscerà finalmente a che la chiama la dignità dell' origin sua divina, e l'obbligo dell' alto suo ministero. Vedrà che sua più bella materia d' ora in avanti debb' essere soprattutto il coraggio, la giustizia, la gloria di un Popol libero; e se vorrà cantare ancora principi, e re, liberamente ne li dirà

quali il Signor dell' altissimo canto ne li disse, deliranti, pieni di gran difetti, e cagion di molti mali, o quali ne li rappresentarono i Padri del Greco teatro intesi a mantenere ne' loro Cittadini l' odio alla tirannia inestinguibilmente acceso. Che dirò poi dell' Eloquenza? Finchè in Atene destinata ella era a scoprire un mascherato re, di signoria ingordo, a farlo pur in mezzo alle poderose sue schiere tremare; finchè in Roma si occupava ella a vendicare contro illustri oppressori intere province, a svegliar da profondo letargo, a salvare da sterminatrice congiura il Popolo padrone del Mondo, ella fu splendida, fu grande. Ma quando infine il vittorioso Macedone potè stendere le mani al freno delle Greche contrade, quando l' ambizioso figliuolo del trucidato Dittatore potè sul Tevere affermare la verga Imperiale; quasi fosse anch' ella imbrigliata, e doma, decadde ben tosto dalla primiera sua altezza; nè valse più a rialzarla quinci il favore del magnanimo erede conquistatore dell' Asia, quindi la protezione de' susseguenti Cetari anche migliori. Tanto è vero, che l' Eloquenza traendo dalla grandezza de' soggetti, che tratta, la

sua forza maggiore, cresce solo, e s'aggrandisce in grembo alle pure immacolate bellezze della Libertà. Ed or che questa venuta alfin col suo bellissimo volto a rallegrarci, già da per tutto nelle grandi quistioni, che il decoro di lei, la felicità nostra riguardano, apre un nuovo amplissimo campo al favellare; or che questa coll'assiduo ondeggiare di una popolar effervescenza, a lei non meno, che la tempesta allo stagnante mare buona, e salutarevole, già da per tutto i ben disposti ingegni agita, scuote, ed esalta; or che questa col forte spirare di fuoco indomabile zelo già da per tutto, ma più nelle patriottiche nostre adunanze sta su questa ringhiera preparando i lampi, i tuoni, i fulmini a spaventar chiunque potesse mai nell'adultero cuore macchinar contro lei scorno, e vitupero; dubiteremo noi, che l'eloquenza non abbia con prodigiosa maniera a prender vigore, e lustro, a cogliere, palme, ed allori, quali per man Piemontese non colse finora? Massimamente poi ch'ella insieme colle altre ingenue facoltà si sente nello stesso tempo da cortesi munificentissimi inviti animata. Che la Libertà, o Cittadini,

non solo con isprigionare gl'ingegni, ma con onorarli eziandio, avanza ella, e promuove vittoriosamente gli studj.

Siasi pur quanto vuolsi bella, ed amabile la Verità; ma tali per le varie strade del sapere, che a lei conducono, tali ostacoli, e travagli si attraversano, che pochi seguaci, e poco infiammati ella avrebbe sicuramente, se la gloria quasi ad ogni passo colla sua voce non aggiugnesse lena, e vigore. Si è questa passione, che come infondendo ardore, e coraggio a quei, che del mestiero dell'armi invaghiscono, fa gli Eroi della guerra, così ispirando forza e costanza a quei, che vogliono nel dominio delle arti, e delle scienze illustrarsi, li forma, quai Cicerone giustamente li chiama, Eroi pacifici. Ma questo amor della gloria, finchè arbitraria possanza tenendo in sua mano gli onori, per non avvezzare il cittadino a riguardarli come al talento dovuti, soleva a mero suo beneplacito dargli a coloro, che quanto men meritevoli, altrettanto credea vederfeli più riconoscenti, questo amore, o Cittadini, poteva egli non esserè in noi quasi spento affatto? Ben lo raccende al suo primo apparire la Libertà, e lo rac-

cende con quelle fiacole stesse, colle quali anche in Francia, ond'ella a noi viene, si maravigliosamente lo ridestò. Chi non fa la copia, l'eccellenza degli ingegni da quel fortunatissimo suolo in quest'età spezialmente prodotti? Eppure anche là erano dessi solo per lo più entro un privato tetto, entro un'appartata Accademia onorati, e distinti; e se o la vanità di un possente ministro, o il bisogno di un borioso monarca alcuni talora fuori ne traeva, e li portava a dignità, non però mai all'altezza del merito eguali, era sempre la gloria loro, parte colla soperchiante luce del ministero confusa, parte dall'immenso abisso del fasto reale assorbita. Ma quando alfine quella magnanima Nazione attediata, e vinta dal peso delle catene, alteramente dibattendosi, e scuotendosi le spezzò, e insieme con esse infranto scettro, e corona, forse a novella libertà, allora il desio della gloria in tutti que' valenti spiriti, che tutti poterono a lei gli occhi levare, così vivo, così forte si allumò, che nel giro di pochi anni si videro essi tali maraviglie in città, in campo operare, che ognuno celebrar pure li vorrebbe, ma che niuno li potrà de-

gnamente celebrare giammai. Noi però tutti costoro, e quelli maggiormente, i quali o coll'alto intelletto seggono nella prima Capitale del Mondo altro ordin di cose per tutte le nazioni maturando, o coll'invitta spada vanno del loro nome, oltre all'Europa, l'Asia, e l'Africaempiendo, tutti costoro, io dico, co' più veraci sensi di ammirazione, e di riconoscenza venereremo in voi, Grouchy, Eymar, Joubert, i quali per le vie testè da grandi Precursori preparate, a noi finalmente col vincitor vostro senno, e valore tanto placida, tanto bella, e formosa ne conduceste la Libertà, anche qui, come nelle vostre contrade lo è, degl'ingegni, e degli studj coronatrice. E come, o incliti Genj della Francia, come nel coronare il merito vorrà ella la nostra Libertà essere di natura, d'indole diversa, se dessa è della Libertà vostra figliuola indivisibile? E se ella pure il volesse, come potrebbe in ciò dipartirsi dalla norma, che voi a lei, nel donarcela, visibilmente prescriveste? Perciocchè appena questo foglio fu sgombro del re, che mal vi sedea, chi per governare il timon de' pubblici affari, chi eleggeste voi tosto, se non

quelli, i quali insieme colla probità; col patriotismo, il talento, e la dottrina a voi singolarmente raccomandava? E per interessare anco a ciò le cure, e le speranze de' genitori durevolmente, qual altro più splendido mezzo adoperare voi potevate, che a nome del maggior Consiglio della Terra, dell'augusto vostro Direttorio rendere, come faceste, una solenne amorevolissima testimonianza di onore a chi tra noi generò il maggior Matematico del secolo? Sì, o Cittadini, mutarò aspetto le cose: anche tra noi per lo innanzi gloria de' padri siano solo i figliuoli saggi; glorificati dalla patria siano solo i Cittadini, che fanno. Non più il fumo delle immagini, il patrocinio della fortuna, la bassezza, la mediocrità; ma lo splendor del sapere, la conoscenza della giustizia, la franchezza, l'eccellenza guideranno al seggio de' Magistrati, al governo delle Province. E l'arte stessa della guerra non più con divieto quasi esclusivo chiamerà a' suoi primi gradi coloro, che dopo una fanciullezza sotto a dorati tetti effeminatamente trascorsa, dopo una gioventù da variati piaceri successivamente spollata altro per la più parte

non vi apportavano, che una quasi invincibile avversione alla fatica, una sempre cresciuta dispotica superbia, una anco stupidamente vantata ignoranza: ma sì bene coloro, che una virile educazione colla splendida fiaccola delle lingue maggiori, della filosofia, e delle matematiche avrà alla carriera dell'armi felicemente avviati; coloro, che una lunga conversazione cogli illustri trapassati della dotta antichità avrà come arricchiti di scientifico tesoro, così infiammati di vivo amor della patria, virtù quanto straniera nelle monarchie, altrettanto necessaria per la difesa delle Repubbliche. Tant'è, o Cittadini, la Libertà sempre in meglio avanzerà gli studj cogli onori suoi: onori, che diversi assai da quelli del dispotismo, i quali non erano per lo più, che vani titoli, somiglianti a certi insipidi frutti del deserto, de' quali alcuno ne tolgono ben gli augelli del Cielo, ma gli altri restano sovente preda de' serpi da terra fino alla cima dell'albero rampicantisi, ora toccando essi al merito unicamente, ed essendo alla gloria congiunti sempre (che la gloria, come acclamazione della pubblica riconoscenza non può mai che dal popolo venir

dispensata) forza è veramente, che innamorino di se medesimi il nostro cuore, e lo armino d'insuperabil valore nella difficil via, che al conseguimento di essi infallibilmente conduce.

Secondate adunque, o giovani Cittadini, secondate le faggie, le benefiche mire di questa comun nostra protettrice. Udite, deh udite le voci di lei, che voci sono di letizia, e di conforto. Io (vi dic' ella per la mia lingua) io da vostri voti, da vostri sforzi affrettata, venni, vidi, tolsi i pesanti piombi, onde mal potevate finora per le arti, e per le scienze camminare. Io già vi porgo davanti il soave alimento de' più sinceri onori, per cui nodriti, e rinfrancati, malgrado ogni ingiurioso contrasto potrete al fior d'ogni dottrina pervenire. Io tra voi mi rimarrò, e mercè delle vostre studiose cure ardentissime spandendo, e conservando in mezzo del Popolo principj ragionati, fissi, invariabili, sempre lo difenderò da ogni attentato di rinascante illusione, sempre farò sua sociale armonia, sua vita morale, sua ricchezza, suo sostegno, sua gloria.

Ma badate, o magnanimi Figliuoli, che quanto di ardore aspetto da voi per gli

studj, tanto di amore chieggo da voi per la legge. Senza di questa tutto è scòncerto, confusione, disordine, senza di questa nè signoreggio, nè vivo, nè sono. Questa voi dunque, per quanto vi son cara, questa amate, ubbidite, onorate; e questa sia depositaria e guardiana della ferma alleanza, che io in questo dì con voi, col Piemonte solennemente rinnovo. A sì fatte parole della Libertà, o Cittadini, che altro debbo io per parte vostra a lei rispondere, se non che tutti volenterosi le giurate oggi riconoscenza, osservanza, e divozione eterna? O me beato, che tra lei, e voi esser posso il lieto messaggiero, ed interprete! Ella (e non m'inganno) con un suo raggio mi scopre il sereno della sua fronte, e con la sua mano mi squarcia il velame dell'avvenire. Ecco pertanto, o Cittadini, ciò, ch'io fondatamente vi annunzio, e vi presagisco. Accolto egli è già con piacere, e su addamantina colonna scolpito il giuramento, che voi avete per mia bocca pronunziato; e questo vostro Liceo farà d'ora in avanti il maggior tempio, donde per l'Italia a terrore del dispotismo usciran sempre i più chiari, i più vittoriosi oracoli della Libertà.

ARMATA D' ITALIA

A. M. EYMAR

*Commisario Civile del Direttorio della
Repubblica Francese presso il Governo
Provvisorio di Piemonte.*

Visto il decreto del Direttorio esecutivo in data dei 21 fruggifero anno 6. che ordina di cacciar senza dilazione dall'Italia ogni Francese, che siasi introdotto senza commissione dopochè le Armate della Repubblica Francese vennero in questa regione.

Visto il susseguente decreto dei 14 fruggifero che ordina diversi regolamenti relativi a ciò che fu stabilito in quello dei 21 fruggifero, della cui esecuzione ne incarica specialmente i Commisarij civili presso le Armate.

Decreta quanto segue :

ART. 1. Ogni Francese dimorante di presente in Torino, il quale non sia membro del Corpo militare d'un Ar-

mata, eccettuati i Segretarij impiegati particolarmente dal Generale Comandante del Piemonte, o dal Commisario Civile del Direttorio presso l' Armata, oppure da quello presso il Governo Provvisorio, o dal Commisario ordinatore, sarà tenuto per doppia spedizione di rimettere dalla data di questo decreto sino ai 15 ventoso al più, alla Segreteria del Commisario civile presso il Governo Provvisorio, e nella casa della Consiglieria, la sua dichiara esprimente

1. Li suoi nomi e cognomi.
2. Sua età.
3. Il luogo di sua nascita.
4. Il tempo di suo ingresso in Italia.
5. Li motivi che lo han indotto a venirvi.
6. Il suo stato, o i suoi impieghi avanti quel tempo.
7. Il suo stato, o i suoi impieghi dopo tal tempo.
8. La data di sua commissione, se la tiene, od altrimenti i motivi di sua dimora.
9. Il luogo, ove abitualmente risiede in Italia.

10. La carta d'attestazione di non essere emigrato.

II. Ogni Francese, oltre i divisati nel primo articolo, farà tenuto di presentare le stesse dichiara dalla presente data fino ai 20 ventoso, con indicare sul dorso della suddetta dichiara il luogo di sua abitazione, affinchè si possa trasmettere a mani sue la permissione in iscritto di rimanervi, in caso di giusto riconosciuto motivo.

III. Il Commissario ordinatore trasmetterà, dalla presente data fino ai 15 ventoso, al Commissario civile lo stato contenente i nomi, i cognomi, l'età, e funzioni de' Francesi impiegati, sia ne' suoi uffizj, come in quelli dei Commissarii di guerra della divisione.

IV. Il pagatore, il preposto del ricevitor cassiere, e il direttore della posta militare trasmetteran pure nello stesso termine al Commissario civile lo stato de' lor preposti, ed impiegati.

V. Allorchè il Commissario, fatto il ragguaglio di cotesti stati colle rispettive dichiara, giudicherà quai de' Francesi dimoranti in Italia debbano rimanervi, farà quindi passare a mani loro la propria dichiara di *permesso di restarvi*, corredata di sua firma.

VI. Ogni Francese, il quale, trascorso il giorno 20 ventoso, non avrà riscosso il *permesso di restare*, sarà obbligato di presentarsi al Comandante della più vicina Piazza, d'indicargli il luogo della Francia, ove a lui piacerà di ritirarsi, e dal medesimo prendere l'ordine di strada, o passaporto per trasportarvisi nel frattempo proporzionato alla distanza de' luoghi.

VII. Ogni Francese, che trascurasse di eseguire le formalità quà sopra accennate, e che fosse trovato senza la carta di *permesso di restare*, o che non fosse partito nel tempo fissato sulla dichiara, sarà tradotto dinanzi al Consiglio di guerra per esservi giudicato come uno spione, coerentemente all'art. II. del decreto del 14 fruggifero.

VIII. Li Generali, e i Comandanti militari sono richiesti quai malleadori di vegliar puntualmente all'esecuzione di questo decreto nella parte di loro spettanza.

IX. Ogni funzionario, ogni amministratore, od impresaro di qualsivoglia provvista, il quale conserverà tra i suoi ufficiali un Francese non fornito del *permesso di restare*, sarà denunziato al Direttorio della Repubblica Francese come violatore de' suoi Decreti.

X. Tutti i Francesi impiegati nelle amministrazioni del Piemonte faran soggetti alle formalità quà sopra indicate: verrà pertanto il presente Decreto comunicato al Governo Provvisorio invitandolo a promuovere l'esecuzione nella parte che a lui appartiene.

XI. Il presente Decreto farà stampato e affisso in ogni luogo del territorio Piemontese, e si raccomanda alla diligenza delle Autorità costituite di pubblicarlo altamente.

Dat. in Torino li 28 piovofo anno
7 della Repubblica Francese.

A. M. EYMAR

IL GOVERNO

PROVVISORIO

PIEMONTESE

Considerando, che lo stabilimento dell'imbianchimento delle Tele nelle varie Comuni dell'alto Novarese è d'una utilità cotanto manifesta alla Nazione, che non lascia luogo a dubbio alcuno.

Considerando, che le opposizioni fatte ad un tale riguardo da varie altre Comuni, ben lungi d'essere appoggiate a ragionevoli motivi, sarebbero anzi l'effetto di meri pregiudizj, giacchè tutti gli esperimenti fatti sul metodo, che si tiene per l'imbianchimento di dette tele, comprovano non essere un tale metodo, nocivo nè alla vita animale, nè alle produzioni della terra.

Considerando finalmente, che nel regno della Libertà si devono far cessare gli ostacoli frapposti dal dispotismo al libero esercizio di quei rami di commercio, che sono di una evidente utilità alla Patria.

DECRETA

1. La sospensione ordinata dall'estinto governo delle Sbianche stabilite in varie Comuni dell'alto Novarese è tolta, e sarà in conseguenza facoltativo a chiunque di stabilirne, mediante però l'osservanza di quelle regole, che erano già in vigore.

2. Qualunque opposizione, che dalle Comuni, o da Particolari, e Corpi venisse fatta al ristabilimento di tali Sbianche, sarà considerata come contraria alle leggi, e punita secondo le leggi.

3. La Direzione Centrale di Finanze di Novara è invitata a prendere quelle misure, che stimerà più convenienti, sia per secondare il ristabilimento di dette Biancherie, sia per togliere dagli abitanti delle Comuni opposenti que pregiudizj, che si sono a tale riguardo introdotti.

Il Presente Decreto verrà stampato nella Stamperia Nazionale, cui si presterà la stessa fede che al proprio originale.

Torino dal Palazzo Nazionale li 4 ventoso anno 7 Repubblicano, e 1 della Libertà Piemontese (22 Febb. 1799 v. s.)

BALBIS Presidente.

PELLISSERI Sotto-Segr. Gen. del G. P.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

RELAZIONE

Della commissione appoggiata alli Cittadini CHIABRERA, e CAVALLI di assumere i voti delle Autorità Costituite, e del Popolo nelle Provincie di Casale, Alessandria, Acqui, Tortona, e Voghera intorno all'unione del Piemonte alla Francia:

Cittadini Colleghi. Allorchè emetteste quel voto, che vi onorerà eternamente, perchè formar deve la salvezza della Patria, per l'unione del Piemonte alla Francia nostra liberatrice, ansiosi di vederlo approvato dal Popolo amministrato da voi, non era però il cuor vostro senza timore d'incontrare degli ostacoli, se non una renitenza nella maggioranza della Nazione.

Posti voi nel centro morale del Piemonte, circondati da diversi elementi delle passioni politiche, testimonj del conflitto, che al primo agitarfi d'una sì importante questione erasi eccitato fra gli opposti partiti, temer potevate forse,

che eguale se non maggiore, esser dovesse l'agitazione, ed il conflitto delle varie opinioni nelle Provincie.

Quanto non avreste però dovuto compiacervi, o Cittadini, della misura da voi presa, se al pari di noi stati foste testimonj di quell'entusiasmo, e di quell'anfietà, colla quale fu generalmente accolta nelle varie Provincie da noi percorse?

Li motivi saggiamente espressi da voi erano stati quasi dovunque prevenuti dagli uomini di pensamento forniti; e quel naturale istinto, che porta l'uomo ad unirsi al più forte, avea disposto gli animi semplici a cercare nella Repubblica Madre un sicuro asilo contro le instabilità delle politiche vicende.

Quindi è, che appena giunsero i vostri Commissarj nella Comune di Casale, e si seppe dalle Autorità Costituite, e dal Popolo l'oggetto della loro missione, vi furono accolti con quella gioia, e con quelle acclamazioni, che ispirar si potevano dal solo intimo senso d'una sperata felicità, e d'un bene ansiosamente desiderato.

Gemeva quella Provincia già da quasi un secolo sotto il giogo del despota Sardo; ricordavasi ancora della felicità

provata sotto un Principe, che doveva ai Francesi la sua esistenza, e ch'era dalle Francesi falangi unicamente difeso.

Quindi ansioso quel Popolo di sottrarsi al timore d'ogni altro giogo persuaso di trovare nei Francesi Repubblicani altrettanti fratelli, se già riconosciuto avea nei Francesi schiavi di un despota de' difensori, dichiarò con acclamazione il suo voto per la desiderata riunione alla Francia, e la sua gratitudine al Governo, che l'avea sì saggiamente promossa.

L'esempio del Capo Luogo venne senza eccezione seguito dalle Municipalità, e dal Popolo di tutta la Provincia; cosicchè può dirsi a ragione esservi nel basso Monferrato un solo voto non già mendicato, o sorpreso (come da vostri detrattori si è olato supporre), ma libero, sincero, ed energeticamente espresso.

La stessa spontaneità, la stessa uniformità si è manifestata nelle Autorità Costituite, e nel Popolo d'Alessandria, allorchè passarono i vostri Commissarj a consultarne il voto; e se non avea quella Provincia antiche ragioni per desiderare la sua unione alla Francia, seppe però riconoscere la forza de' motivi,

che dovevano portarvela in oggi, e seguirne l'impulso.

L'energia di que' Popoli stata da' nostri tiranni così scaltramente sorpresa, e convertita a danno de' Francesi, sarà in avvenire il più sicuro argomento del loro attaccamento alla Francia, e di quella riconoscenza, che deve animarli per chi li sottrasse al giogo di un despota atroce, che spandeva fra essi l'immortalità, ed il delitto per sostenersi sul trono.

Non vi diremo, Cittadini Colleghi, l'ansietà, e la gioja, colla quale fu dalle Autorità Costituite, e dal Popolo d'Acqui, e dall'alto Monferrato emesso il voto per l'unione alla Francia.

Eguali rimembranze, egual desiderio, eguale sentimento portava quei Popoli, come quelli del basso Monferrato, a stringere nuovi, e più sodi vincoli di fratellanza colla grande Repubblica: sicchè vi fu il voto emesso con quella uniformità, che desiderar si poteva maggiore, essendo osservabile singolarmente lo zelo, e la buona volontà, colla quale il Clero ad esempio del Vescovo di quella Diocesi ha emesso un tale voto.

Non dobbiamo tacervi però, che la

speranza di vedere aggiunti nuovi figli alla gran Famiglia, e tolti così gli ostacoli, che si oppongono tuttora verso il Mediterraneo al commercio di quella Provincia non troppo felice di suolo, lusinga gli animi di que' Popoli, e rende in essi più ardente il desiderio di unire la loro sorte a quella di un Popolo grande, che trae seco il destino delle altre Nazioni.

Ebbimo sinqui a parlarvi, o Cittadini Colleghi, di tre Provincie, che avendo nel vostro seno alcuno de' loro figli, più strette, ed uniformi tenevano le relazioni col Governo, ed erano perciò più a parte dello spirito, che lo animava pel vantaggio della Nazione da esso amministrata.

Il difetto di questa più intima relazione non voi, la gelosia cagionata dalla predilezione dell'estinto Governo verso le antiche Provincie del Piemonte, il sospetto d'essere di bel nuovo poste sotto il giogo, l'ignoranza in somma dei veri vostri sentimenti mossero de Autorità Costituite della Comune Capoluogo della Provincia di Tortona all'improvviso apparire del vostro Commissario a chiedere tempo a deliberare sul grande oggetto loro proposto.

Deliberando esse nella saviezza loro, e con un voto, che onorerà sempre la franchezza Republicana, e la giustizia della vostra misura, aderirono unanimi alla riunione della loro Provincia alla Francia.

Cotesto voto venne con acclamazione seguito dalla Guardia Nazionale, e dal Popolo, che giurò attorno l'Albero della Libertà eterna fratellanza colla Gran Nazione, e si portò impaziente a sottoscrivere nel registro a tal uopo aperto.

L'intera Provincia seguì l'esempio del Capo Luogo, e si portò con gioja all'incontro de' Commissarj, che la percorsero per accoglierne i voti.

Tanto è vero, o Concittadini, che il Popolo di rado, o non mai s'inganna ne' suoi veri interessi, e che più assai nelle inutili discussioni di puro nome, o de' sofismi politici possono su di lui le ragioni dettate dalla verità, e dal buon senso.

Effetto forse della stessa sorpresa, ovvero di quello spirito di Nazionalità, che regnava tra i Popoli schiavi, e li divideva tra loro, fu il voto per se stesso inconcludente emesso dalle Autorità Costituite di Voghera, allorchè si portò la prima volta in quel Capo-Luogo uno de' nostri Commissarj.

Protestavano esse di sentire la forza dei motivi enunziati dal Governo, gloriavansi della loro riconoscenza verso la Gran Nazione; ma persuasi, che questa continuato avrebbe a provvedere alla felicità loro, si rapportavano alla decisione sua, senza emettere veruna specifica opinione.

Un tal voto non parve a' vostri Commissarj analogo alle circostanze, e neppure all'interesse, ed alla volontà del Popolo di quella Provincia.

Consultarono perciò essi quel Popolo, e trovarono in esso la stessa adesione, lo stesso desiderio, che aveano riconosciuto nelle altre Provincie; così che se ebbero il rammarico di dover prescindere dalle Autorità Costituite per assumere il voto del Popolo di quella Comune, e della Provincia, dovettero tuttavia compiacersi nel vedere la libertà, e l'energia, con cui il Popolo, abbandonato quasi a se stesso, si spiegava a favore del vostro voto.

Eccovi, Cittadini Colleghi, in breve esposta la fortunata nostra missione. Superava essa le nostre forze, ma non la nostra volontà, e fummo abbastanza felici per rapportarne un esito a questa conforme.

Che se qualche nube oscurar volesse ancora la purità delle intenzioni del Governo, e dei Membri, che lo compongono, in ordine alla misura adottata a gloria, e vantaggio del Piemonte; persuadetevi, o Cittadini, che i Popoli delle Provincie percorse da noi faranno unanimi nel rendere giustizia al vostro amore per la Patria, ed a proclamare in qualunque modo il loro voto libero, e sincero per una tale riunione, da cui veggono chiaramente dipendere la saviezza della intera Nazione.

Torino li 2 ventoso anno 7 Repubblicano, primo della Libertà Piemontese.

CHIABRERA - CAVALLI

PELLISSERI Sotto-Segr. Gen.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

RAPPORTO

DEL CITTADINO COTTI

Membro della Municipalità, e Commissario del Governo Provvisorio nelle sottomentovate Comuni.

Cittadini Governatori. Fino nei tempi, in cui l'orrendo dispotismo straziava sì barbaramente il Piemonte, fu sempre mio pensiero, che i suoi vantaggi esigessero la di lui riunione alla Gran Nazione. Questa opinione, la quale in allora era pericolo il depositare in altri, che nel seno de' più fidi amici, dopo l'epoca felice della rigenerazione nostra tenni sempre più saldamente fissa nel cuore, ed appalesai a tutti coloro, con cui m'occorse doverne far parola, vivendomi vieppiù persuasissimo, che il bene della Patria non solo esigesse in me un tale voto, ma mi obbligasse di propagarlo in altri: pensate adunque, o Cittadini Governatori, con quale trasporto io abbia accolta la grata incombenza affidatami,

di raccogliere i voti delle Comuni, che m' avete assegnate, e con quale giubilo non debbo ora annunciarvi, che tanto le rispettive Municipalità, quanto le popolazioni, e quasi tutti i Paroci unitamente ai Giudici hanno emesso il loro voto unanimemente per la riunione già da voi decretata.

Mi portai il dì 19 piovoso alla Comune di Verrua, ed appena quella Municipalità intese l'oggetto della mia missione, e le ragioni, che avete pesate nella vostra saviezza, che vi hanno determinato a decidervi per la riunione, che tosto unanimemente emanò il di lei voto. L'essere quella Comune divisa in molte Borgate distanti le une dalle altre, m'impedì d'unire il Popolo, onde spedii tosto per raccogliere i voti separatamente, e non solo troverete alle qui annesse note i voti de' possidenti, ma ancora di quattro Paroci d'esse.

Nei susseguenti giorni raccolsi i voti delle circonvicine Comuni. Il giorno 22 trasportatomi alla Comune di Cocconato, non solo ebbi il piacere di trovare quella Municipalità unanime per la riunione, ma ancora il Popolo, che radunato in una sala ad alta voce emanò il di lui voto, e con somma mia

soddisfazione trovai lo spirito pubblico molto ben disposto per la causa della Libertà, e guidato da illuminati Patriotti non d'altro bramosi, che del pubblico bene. Chiamai le Municipalità de' luoghi circonvicini, le quali tutte pure diedero il loro voto.

Nel dì 23 dopo avere preso il voto della Municipalità, e del Popolo radunato di Robella, come pure de' luoghi circonvicini, mi recai in Murisengo. Incredibile si è l'entusiasmo di quei buoni Monferrini; voto della Municipalità, acclamazione universale del Popolo nulla di più mi restava a desiderare. Passando per Villadeati, la cui Municipalità aveva già emanato il voto a Murisengo, trovai la Guardia Nazionale sull'armi, che fra le più lieti EVVIVA emise pure il di lei voto.

Alla sera mi recai in Moncalvo. Troppo lunga cosa farebbe il farvi qui il dettaglio dell'entusiasmo di quella Città, che aveva già date evidenti prove del di lei amore per la Libertà nei tempi del despotismo. Sulla pubblica piazza il Popolo alla presenza della Municipalità emise il di lui voto. Le strade eccheggiarono per tutto il giorno di EVVIVA la Repubblica Francese,

la riunione, ed il Governo Provvisorio. La Guardia Nazionale radunata dagli Officiali emise il voto, come pure il Clero, e l'Università degli Ebrei anch'essa dopo un elegante discorso del loro Rabino. I Membri della Municipalità, e tutti li Cittadini andarono a gara per dare prove del loro giubilo con tutte le dimostrazioni possibili. Fuvvi nella sera una vaga illuminazione, e come se ciò non bastasse ancora, molti giovani Cittadini dilettranti furono alla mia abitazione per chiudere un sì festoso giorno con brillanti arie patriottiche. Tutto in codesto paese spira il più grande amore della Libertà, e sino i ragazzi sono invasi di quel celeste fuoco.

Penetrato dalle siffatte dimostrazioni partii il giorno 24, col cuore inondato di tenerezza dall'aver trovato una Comune sì degna della rigenerazione, mi recai in Montiglio, dove pure trovai la Municipalità, ed il Popolo dello stesso parere delle altre Comuni, e tutti infiammati dell'amore della Libertà. E come mai poteva essere altrimenti in un Popolo, che già prima date avevano delle prove?

Per accelerare la mia missione spedii in alcune Comuni, dove attese le

peffime strade mi sarebbe riescito troppo lungo il portarmivi, due amici miei li Cittadini Luigi Provana, e Filippo Serra, de' quali il Patriottismo era a me già da lungo tempo noto, e tanto l'uno, quanto l'altro riescirono perfettamente nella loro missione, e molto giovommi il primo specialmente nei Luoghi, dove mi sono trasportato in persona.

Troppo lungo sarebbe, Cittadini Governatori, il farvi una relazione esatta di tutte le Comuni a me state assegnate, in cui fu il voto emanato da tutto il Popolo radunato, e che spiegarono un vero Patriottismo, qui unita ne troverete la nota. Basterammi solo il dirvi, che ho trovate le migliori disposizioni possibili, e che sono degne del dono prezioso della Libertà, che hanno acquistata.

Torino li 2 ventoso anno settimo Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese.

COTTI Brusasco.

PELLISSERI Sotto-Segr. Gen.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

RELAZIONE

DEL CITTADINO BELLINI MEMBRO
DEL GOVERNO PROVVISORIO

*Commissario del medesimo Governo nelle
Province di Novara, e Lumellina,
per raccogliere i voti di quelle Po-
polazioni per la riunione progettata
del Piemonte alla Gran Nazione.*

Niuna incumbenza più cara, niun incarico potea giugnermi più gradito, che di essere per voi colà mandato, d'onde due mesi prima, ignaro di mia sorte senza pigliar congedo dagli amici, e da' congiunti, delegato dalla mia Centrale, mi era dipartito. Ma se l'aspetto della Patria, dopo la lontananza, è sempre caro a tutti, che i dolci vincoli sentono delle più soavi abitudini, di quanto maggior contento non doveva esserlo a me, destinato apportatore della più grande risoluzione, che in questa sede del Consiglio del Piemonte, siasi da voi presa giammai per lo addietro?

Un nuovo avvenimento concorre, Cittadini Colleghi, che distingue, ed illustra la mia missione; conciossiachè quegli, che sino dal dì 20 frimajo appena creato Membro di un' Autorità Costituita, invitati avea i Cittadini del suo Comune ad emettere il voto per la riunione alla Gran Repubblica; quel medesimo venne da voi destinato a riceverne con più felici auspizj la solenne rinnovazione. Io mal potrei con parole esprimervi l'allegrezza, il giubilo, le amorevoli accoglienze di quel Popolo, quando partito di quà la notte del diciassette piovofo, arrivai il dì vegnente in Novara, dove fatta prontamente raccogliere la Municipalità, e la Direzione Centrale con fratellevole unione nella stessa sala Municipale, in mezzo ad un numeroso stuolo di Cittadini quivi accorsi, dopo un breve ragionamento, in cui richiamai loro a mente i motivi di località, e di particolari interessi del loro paese, si fece dal Presidente la lettura delle possenti ragioni, ond' ebbe origine la vostra saggia deliberazione, lettura spesso interrotta da vivi applausi ai lampi di Republicana sincerità, che risplendono in quello scritto, argomento verace della rigenerazione di queste felici contrade.

Non fu, Cittadini, mai lieta novella con maggior piacere intesa, e questa rinnovazione di voto non fu punto inferiore all'energia, con cui fin dal primo apparir dell'aurora di Libertà, aveva quell'illuminato Comune espresso il voto sincero di formare parte della grande Nazione.

Colla Municipalità, e colla Direzione Centrale, con leggiadra emulazione gareggiarono il Tribunale di alta Puzia, il Clero, il Consiglio di Giustizia, la Guardia Nazionale, e finalmente il Popolo tutto, che raccolto il dì seguente con saggio avvedimento, intorno all'Albero della Libertà, alla presenza delle Autorità Costituite, e del Comandante Francese Hattemberger, delizia, ed amore di quella fortunata Provincia, proclamò solennemente unanime, e concorde la riunione.

Le sottoscrizioni di cinque mila, e più Cittadini fanno l'elogio di un Comune, che non conta appena undici mila abitanti.

Mentre che queste cose in Novara si facevano, sollecito nel mandar ad effetto con quella celerità, che per me si potea maggiore, la commissione affidatami, diretti aveva io già i miei passi

verso la Lumellina; e recatomi a Mortara, trovandovi ottima disposizione, ricevetti non solo i voti delle due Autorità Municipale, e Centrale quivi costituite, ma lasciate loro le opportune istruzioni, delegai due cooperatori Commissarj in parecchi altri piccoli Comuni. Proseguendo quindi il mio viaggio in quattro giorni perlustrai tutti i Luoghi più cospicui di quella estesa, e fertillissima Provincia; dove non le strade pressochè impraticabili, non la folla nebbia, non le tenebre della notte, non il pericolo de' masnadieri poterono frapportar ostacolo, o rallentar l'ardore del vostro Commissario. Non debbo io qui tacervi, che l'esempio di Novara in que' Popoli, e per indole, e per costumi, e per linguaggio, e per interessi naturalmente amici de' Novaresi, tanto aveva operato, che altro affare non mi rimase, se non se ricevere non già un'emissione, ma una decisa confermazione di voto stato già emesso molto prima dalla maggior parte di quelle Municipalità. Le Comuni di Cerano, Treccate, Galliate, posero fine a quella mia spedizione. Ritornato quindi a Novara, mi recai il giorno seguente a Biandrate, Capo di una Provincia picciola bensì,

ma ragguardevole per l'antica sua influenza nelle politiche vicende della mia Patria, e vi trovai gli abitanti così ben preparati, che potei senza indugio accelerare il mio cammino fin sul confine della Valle Sesia, dove la molta neve caduta, le strade inaccessibili mi tolsero di poter valicare le fertili colline, che dividono l'Ovest dal Nord della Provincia, onde mi fu forza retrocedendo allongar la via per portarmi negli altri Comuni, che molti mi rimanevano ancora. Ma che accade, che io vi narri qui a parte a parte ogni cosa? Bastami il potervi dire con verità, *veni, vidi, vici*.

Rileverete da' processi verbali quasi tutti, che le Municipalità non emisero già, ma rinnovarono il loro voto per la sospirata riunione colla Francia.

Il voto del Comune di Novara trasmesso al Generale Joubert esiste presso il Direttorio Esecutivo già è buon tempo. La via della seduzione tentata già per alcuni emissarj stranieri nulla potrà fin' ora, nè potrà mai in quelle Provincie, che veggono diritto ne' loro veri interessi. Sappiate a nostra consolazione, che lo spirito di patriottismo,

l'energia Repubblicana, la vera Democrazia giunse con rapidi progressi tant'oltre in quelle parti, che pare dalla culla balzata di salto all'adolescenza. La Guardia Nazionale bene organizzata per sino ne' più piccioli Comuni, ci offre una forza confidevole, e ne manca solo, che possiamo chiamarla *armata*, Cittadini, il Piemonte novellamente entrato nella carriera della Libertà, siccome può a buon diritto destar la meraviglia nelle Nazioni già libere, così offre un illustre esempio a quelle, che lo saranno dappoi; giacchè pare, che un destino inevitabile sovrasta a tutti i tiranni, e che scritta è in Cielo la Libertà dell'universo.

Torino li 2 ventoso anno 7 Repubblicano.

BELLINI

PELLISSERI Sotto-Segr. Gen.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

STATO OTTAVO

De' Cittadini, che recarono doni gratuiti presso il Governo Provvisorio Piemontese, e da esso stati decretati benemeriti della Patria.

18 Nevoso anno 7 Repubblicano.

Oliva Giuseppe un capitale tasso di ll. 700 sulla Comune di Pianezza, già compreso nello Stato sesto sotto il nome di Giuseppe Ollivero.

Martin Gaspare un capitale tasso di ll. 3m. sulla Comune di S. Morizio, già compreso in detto Stato sotto il nome di Pietro Enrico Martin.

26 detto

Bertolozzone Francesco, Vittorio fratelli tre paja fibbie d'argento, e ll. 114 in biglietti.
Camosso Marc' Antonio, e Francesco cugini un capitale tasso di ll. 650 sulla Comune di Moncalvo.

La Congregazione de' Preti della Missione delle case di Torino, Casale, Mondovì, e Voghera due cedole Monti componenti tra ambe la somma di ll. 48480. 12. 6.

Municipalità di Bosconegro recati dal Cittadino Vayra oncie 30. 5/8 d'argento in varj pezzi, e ll. 764 in biglietti, ed un pacchetto dorini.

Municipalità di Vercelli recati dal Cittadino Felice Brondi.

Monache di S. Agata di detta Città ll. 500 in biglietti.

Berzetti Carlo Vercellese ll. 1839 in biglietti.

Berzetti Bonifacio Vercellese ll. 314 in bigl.

Pajassot Giacomo ll. 200 quitanza tasso sulla Comune di Bosconegro.

Perardi Medico a nome anche de' suoi fratelli

Prevosti di Faule, e di Villanova ll. 342 in biglietti, e ll. 7. 10 in argento.

Ferrione Vincenzo Segretario della Municipalità di Monforte tre piccole fibbie d'argento, e ll. 114 in biglietti.

Miroglio ll. 2022 in biglietti in conto dono gratuito.

Adamoli Francesco una bacila di rame argentato, ed una medaglia d'argento.

28 nevoso

Chionio Avvocati Sacerdote Giuseppe, e Gio. Battista fratelli una spada con pugnale d'argento, cinque fibbie, e due bottoni da camicia pure d'argento.

Berrino Notajo Michele, Medico Paolo, e Gio. fratelli di S. Michele d'Asti un capitale tasso di ll. 200 sulla detta Comune.

Grimaldi Diego uu sigillo d'argento, e ll. 228 in biglietti.

Della-Valle Lorenzo Galiziano Solio ll. 114 in biglietti, ed un pajo fibbie d'argento, oltre a ll. 11780. 8 recate alla Municipalità consistenti negli effetti, e cedole descritti nella ricevuta sottoscritta Bertone.

Luserna Manfredi Carlo Emanuele un capitale tasso di ll. 350 sopra la Comune di Luserna, e ll. 342 in biglietti.

Coardi Carpenetto Paolo padre e figlj, cioè il Padre il collare del già ordine della SS. Nunziata in argento dorato col medaglione in diamanti, un *Bon* per 4 cavalli da carrozza valutati in ll. 700, oltre al già fatto dono alla Nazione, e rimesso alla Municipalità di Torino, come da ricevuta dei tre detto nevoso spedita dal Tesoriere d'essa Comune, cioè ll. 9000. 19. 10 in biglietti valor nominale, ed uno stucchio con num. 18 posate d'argento compite.

Dal figlio Carlo due fibbie, un sigillo, e due medaglie d'argento.

Dal figlio Luigi tre croci di S. Maurizio, e ll. 114 in biglietti.

Brandizzo Nicolis tre croci di S. Maurizio colla corona d'oro, un paio fibbie, ed una medaglia d'argento.

Gioffredi Agnesi Parroco di Verzuolo una quitanza prestito di ll. 200.

Municipalità di Castellinaldo a nome del popolo una cedola del Monte di San Giovanni Battista di ll. 944.

Doni gratuiti presentati alla Municipalità di Biella, e da questa alla Nazione Piemontese.

1. Un turibolo e navicella d'argento senza catenelle.
2. Una croce di lastra d'argento.
3. Un pastorale in varj pezzi d'argento.
4. Un bacile, ed un bougeoir d'argento.
5. Quattro calici, e patena d'argento.

Dal Santuario d'Oropa.

1. Due vasi d'argento travagliato con fiori a filagrana.

1. Una croce processionale d'argento.

3. Due croci da altare d'argento.

4. Una pisside d'argento.

5. Sei calici con patena d'argento.

6. Sette posate d'argento.

7. Un bougeoir d'argento.

8. Una sottocoppa d'argento.

9. Due salini d'argento.

10. Alcuni piccoli pezzi d'oro, e d'argento.

Contaretti Lorenzo d'Andorno un pugnale, un sigillo, ed una fibbia d'argento.

Vinea Carlo di Coscilla una posata, e due piccole fibbie d'argento.

Demarchi Feccia Barbara due posate, e zucheriera d'argento.

Marandono Demarchi Anna vedova due orecchini d'oro, e due sigilli d'argento.

Marandono Canonico Francesco una posata d'argento.

Feccia Carlo una piccola croce di S. Maurizio.

Beltramo Pietro architetto una spada, ed un sigillo d'argento.

Bulio Cesare di Occhieppo un sigillo, ed anello d'argento con altro d'oro.

Municipalità di Prioeca una cedola sui monti di S. Gio. Battista di ll. 274. 5. 6.

29 nevoso.

Scati Leopoldo Rettore del Collegio Nazionale per i PP. Barnabiti della provincia di Piemonte num. 5 cedole del Banco di S. Secondo facienti la somma di ll. 5000, ed altra cedola di S. Gio. Battista di ll. 4351. 15. 6.

Magnaudi Gio. Battista ll. 357. 10 in biglietti.

Valperga Barone Luigi una quitanza tasso di ll. 1000 sulla Comune di Barone, e ll. 114 in biglietti.

Rivalta Municipalità, e Parrocchia di S. Bernardino una cedola della 22 erezione di ll. 233. 6, e num. 7 stemmi a ricamo in oro ed argento.

Colombatto Giuseppe Presidente della Municipalità di Rivalta tre sigilli, una fibbia, e due piccoli bottoni d'argento.

Carmagnola Giuseppe Municipalista ll. 114 in biglietti, ed un pajo fibbie d'argento.

Balegno Michele Antonio Segretario della Municipalità di Rivalta una tabacchiera d'arg. dorata, un vaso per l'acqua d'odore d'arg.

Cristini arciprete di Rivalta un bigl. da ll. 25.

Leymandi Tommaso Parroco d'Envie ll. 25.

Nota di alcuni doni patriottici offerti al Citt. Giuseppe Nigra Commissario del Governo Provvisorio dagli infrascritti Cittadini all'occasione della installazione delle rispettive Municipalità.

30 nevoso.

Municipalità d'Agliè.

Sammartino Bernardino Giudice un pajo fibbie d'argento.

Forneri Teologo Arciprete di detta parrocchia un pajo fibbie d'argento, e ll. 114 in bigl.

Colla Gio. Battista Misuratore un sigillo d'arg.

Bolognino Felice Notajo un pajo fibbie d'arg.

Pezza Francesco Zaverio Avvocato un pajo fibbie d'argento.

Bajro

Marone Pietro Tommaso 4 cucchiarini da caffè, un pajo fibbie, ed una cornice ovale con piccoli fiori d'argento.

Succio Pietro Giuseppe Notajo un pajo fibbie d'argento.

Cima Luigi Medico una fibbia da cravatta, ed un sigillo d'argento.

Vagina Giuseppe un anello d'argento.

Degiacobi Tommaso ll. 373 in biglietti.

Falsetto Antonio detto il Marozziere ll. 243. 16 in biglietti.

Torre di Bajro

Micheletti Rettore della Parrocchia un pomo da canna d'argento.

Gambasone Prete un pomo da canna, ed un sigillo d'argento.

Il Consiglio di Chiesa una cedola del capitale di ll. 171. 3. 4.

Gagna Gioachino di Salussola una quitanza di ll. 230 imprestito alle Finanze.

La Municipalità di Rivarossa ll. 100 in bigl.

Convento de' PP. di S. Francesco di Paola d' Alessandria una cedola di ll. 404. 14. 8 sui monti di S. Giovanni Battista.

Natta Isola Luigi ll. 6000 in oro in conto di 40m. che offre di dare.

Capitolo della Metropolitana di Torino.

1. Una cedola di S. Giovanni Battista del capitale di . . . ll. 40200

2. Altra da . . . " 11359

3. Altra da . . . " 4500

4. Quitanza prestito 3 lugl. 1795 " 1250

5. Altra 28 marzo 1795 " 165

6. Argento oncie 126 . . . " 58474

Solaro la Chiesa Giuseppe Morizio una carrozza
Miroglio ll. 927. 10 in biglietti in conto del
dono gratuito.

Veglio Gio. Battista, Giuseppe Antonio, e
Teobaldo fratelli della Città d'Alba il cre-
dito verso quel Comune di ll. 21300 tra
oro, e biglietti sborsati a titolo di prestito
forzoso sotto li 30 maggio 1796.

Ballina Avvocato Gio. Antonio Segretario della
Municipalità di Bianzè una quitanza di ll.
600 imprestito alle Finanze.

Bachi Israele Emanuel ll. 342 in biglietti, ed
un pajo fibbie d'argento.

Torino dal Palazzo Nazionale li due piovoso
anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà
Piemontese (21 gennajo 1799 v. s.)

G. M. TARAGLIO Segr. Gen.
del Comit. di Finanze.

ARMATA D' ITALIA

Dal Quartier Generale di Torino ai 24
Pluvioso anno 7 della Repubblica
Francese una e indivisibile.

EMANUELE GROUCHY

GENERALE DI DIVISIONE

COMANDANTE IN PIEMONTE.

Considerando che l'armata Piemon-
tese è ragguagliata per la paga, per l'
organizzazione per la disciplina, e pel
regolamento sul piede dell'armata Fran-
cese:

Che in conformità della legge dei 13
brumario, e delle leggi sussecutive fu-
rono stabiliti in Piemonte dei Consi-
glj di Guerra, ed un Consiglio di Re-
visione Piemontese.

Che la conoscenza de' delitti civili
appartiene ai Tribunali ordinarij, e che
la giurisdizione dell' Uditore Generale
di guerra, e degli Uditori particolari,
stabilita nelle già Provincie del Piemonte,

è incompatibile col nuovo reggime dato all'armata, e contrario ai principj democratici, su cui debbono fondarsi le diverse istruzioni Piemontesi:

ORDINA

1. Le funzioni dell'Uditor Generale, ed Uditori particolari cesseranno dal giorno della pubblicazione del presente Ordine.

2. Gl' Individui affetti a questa giurisdizione faranno pervenire al Governo Provvisorio un ragguaglio dei dritti che possono eglino avere in ragione della loro età, o del loro servizio ad ottenere qualche pensione; in seguito al che si procederà indilatamente alla deliberazione.

EMANUELE GROUCHY

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA IL SENATO NAZIONALE

Sul dubbio eccitato dall' Uffizio dell' Avvocato Generale al Governo Provvisorio, se a' termini del Decreto delli 22 piovofo (10 febbrajo 1799 v. s.), che ha soppressi i Conservatori Generali degli Appanaggi, appartengano alla Camera Nazionale tutte le cause, la cognizione delle quali era stata in virtù delli §§. 1, e 2 del Regolamento delli 3 giugno 1785 attribuita ai mentovati Conservatori, ovvero soltanto quelle, di cui parla l' ora citato §. 2, avendo il Comitato di Giustizia preso in riflesso, che, sebbene l' accennato Regolamento attribuisse a' Conservatori Generali degli Appanaggi la seconda cognizione delle cause, che si agitavano nelle Città, e Luoghi assegnati a' rispettivi appanaggi, si era però già derogato a tale legge coll' Editto delli 29 luglio 1797, in forza di cui fu tolto l'esercizio della Giurisdizione anche ai principi appanaggiati, onde la disposizione del succennato Decreto, con cui si è dichiarato che appartenga alla suddetta

Camera la Giurisdizione, di cui i Conservatori Generali erano stati investiti sotto l'estinto Governo, non si può applicare al §. 1 del Regolamento, ma si vuole restringere al §. 2 del medesimo, concernente i beni, e dritti, i quali formavano gli appanaggi, ha quindi il Governo Provvisorio con lettera del Comitato di Giustizia delli 15 febbrajo suddetto risposto, appartenere alla predetta Camera Nazionale le sole cause riguardanti tali beni, e dritti, ed essere tutte le altre di cognizione de' Tribunali Ordinarj.

Dovendo noi pertanto rendere nota al Pubblico tale risoluzione, e singolarmente nelle Città e Luoghi già assegnati alli suddetti appanaggi, mandiamo col presente nostro Manifesto la medesima pubblicarsi a' luoghi, e modi soliti ad esclusione d'ignoranza, ed alla copia stampata nella Stamperia Nazionale, prestarfi la stessa fede che all'originale. In cui fede ec. Dat. in Torino il primo ventoso anno 7 Repubblicano, primo della libertà Piemontese (diecinove febbrajo mille settecento novantanove v. s.)

Per detto SENATO

AVOGADRO P. C.

POZZI

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

IL GOVERNO PROVVISORIO

PIEMONTESE

Considerando, che li motivi, pe' quali l'estinto Governo ha sospese le due fiere solite aver luogo nella Comune d'Alessandria pendente giorni 12 caduna farebbero affatto contrarj alla Libertà, ed all'attuale sistema di cose;

Considerando, che l'utilità di dette fiere per l'intera Nazione è evidente, cosicchè si devono far cessare a tal riguardo tutti gli ostacoli frapposti dal dispotismo;

DECRETA

Primo. La sospensione data dall'estinto Governo alle due fiere solite tenerli nel Comune d'Alessandria, nella primavera, e nell'autunno di ciascun anno è tolta.

2. La Municipalità di quel Comune è invitata a prendere le opportune misure relative all'esecuzione di dette due fiere, mediante l'osservanza interinalmente del prescritto dalle Patenti 3 genajo, e dal Manifesto Camerale delli 13 aprile 1772 (v. s.)

Il presente Decreto verrà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà l'istessa fede, che all'originale.

Torino dal Palazzo Nazionale addì 5 ventoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (23 febbrajo 1799. v. s.)

BALBIS Presidente.

PELLISSERI Sotto-Segr. Gen.

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

A V V I S O

L'applicare al vantaggio delle scienze, delle arti, dell'industria, e del commercio gli edifizj destinati all'abitazione dell'ex-re, e dei principi di sua famiglia, è l'uso il più utile a farne.

Invito su tal vista tutti i Cittadini animati dal desiderio di rendersi utili alla loro Patria a notificarmi le loro idee sopra l'impiego il più vantaggioso a fare del palazzo dell'ex-re, di quelli

della Venaria, Moncalieri, Agliè, Rivoli, Stupinigi, Govone, Valentino, la Vigna dell'ex regina, Pianezza, la Vigna al difotto di Superga, le Mandrie della Venaria, e di Chivasso.

Preveggo coloro, che avessero in mira di farne acquisto per destinarli a stabilimenti di pubblica utilità, o a manifatture, che se gli useranno tutte le facilità possibili per il pagamento; essi puonno perciò consegnare le loro sommissioni nelle mani del Cittadino G. ALLART Agente principale delle contribuzioni, e finanze della Repubblica Francese in Piemonte nella fabbrica dell'ex-regia Segretaria a Torino. Essi nelle loro sommissioni esporranno a qual impiego vogliono destinare gli edifizj, e la quantità di terreno dipendente da quegli edifizj, che loro farebbe d'uopo, il modo, e le epoche del pagamento ch'essi propongono, le sicurezze, e la guarentia, che puonno dare per l'eseguimento della loro impresa.

Torino li 7 ventoso anno 7 della Repubblica Francese una, e indivisibile.

Il Commissario civile del Direttorio esecutivo presso l'Armata d'Italia
AMELOT

IL GOVERNO PROVVISORIO

Considerando che le varie provvidenze finora pubblicate pel ristabilimento del credito de' Biglietti delle Finanze non hanno per anco prodotto quell'effetto, che eravi luogo a sperare, soggiacendo tuttora il credito dei medesimi ad una continua pernicioso oscillazione.

Che il più efficace mezzo, col quale si possa andare al riparo di sì fatto inconveniente si è quello di accelerare l'abbruciamento de' Biglietti tanto in corso, che fuori di corso col mezzo di vendite più facili, e più spedite, attese massimamente le gravi difficoltà, che incontra l'eseguimento del proposto progetto di Banco.

Che al ritardo delle vendite de' beni descritti nei due stati già pubblicati dall' Amministratore delle Finanze li 13 nevofo, 2 piovofo ha forse dato luogo l'estimo ai medesimi annotato, e la mancanza di una espressa garanzia per parte delle autorità Francesi.

Che l'intera massa dei Biglietti in corso, e fuori corso essendo ora ridotta

alla somma non eccedente li venti milioni, una porzione dei quali è già in pronto per essere a giorni abbruciata, il valore dei beni suddetti rilevante, secondo gli accennati stati, a trentadue milioni è più che sufficiente per la totale loro estinzione.

Che coll'arresto del Cittadino Amelot ed Eymar Commissarj del Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese si farebbe avuta una piena garanzia della efficacia, e validità delle vendite da effettuarsi, e verrebbe così rimosso ogni dubbio intorno alla sussistenza delle medesime.

DECRETA

I

Quelli che vorranno far acquisto dei beni Nazionali descritti negli stati delli 13 nevofo, e 2 piovofo dovranno presentare i loro partiti alla Direzione centrale di Finanze della provincia, nella quale sono i medesimi situati.

2

Saranno accettati tali partiti ancorchè inferiori all'estimo annotato ai beni nei summentovati stati.

Ravvisando la Direzione Centrale convenienti i partiti, avuto riguardo all'attuale valore dei beni, farà pubblicare i tilette su tali partiti, e procederà agli incanti, e successivo deliberamento nella forma stabilita col §. 6 del decreto delli 28 nevofo.

Dopo il deliberamento non sarà più accettabile altro partito, fuorchè della festa, o mezza festa, esclusa ogni incantura, e tale partito dovrà presentarsi fra il termine di una decade dalla data del deliberamento.

Non essendovi all'incanto altro accorrente, che il solo oblatore, la Direzione è autorizzata a trattare la vendita col medesimo; prima però, che si devenga alla stipulazione del contratto, dovrà riportare l'approvazione della trattativa dall'Amministratore delle Finanze, il quale dovrà farne il rapporto al Comitato di Finanze per le deliberazioni del Governo Provvisorio.

Le disposizioni degli articoli precedenti avranno luogo per gl'intieri tenimenti esposti in vendita negli accennati stati, ovvero per qualunque porzione di essi a piacimento degli oblatori; ed i partiti si accetteranno sempre, eccettuato il caso, che la separazione della porzione d'un fondo pregiudicasse il valore del rimanente.

Per l'acquisto dei beni suddetti non saranno accettati, salvo Biglietti tanto in corso, che fuori corso; tali Biglietti faranno parafrati dal Tesoriere nell'atto del pagamento colla parola *annullato* in presenza dell'accompratore, o portatore.

Il pagamento del prezzo dei beni dovrà farsi almeno per un terzo nell'atto della stipulazione del contratto, gli acquirenti godranno pel rimanente della mora di mesi sei, mediante la corrispondenza degli interessi al 4 per cento.

Per le vendite suddette si osserverà

il disposto dagli articoli 8. 9. 10. 11.
12. del Decreto delli 28 nevoso. *

10.

Non farà esperibile sovra i beni alienati veruna azione reale da qualunque titolo essa proceda: farà bensì riservato a favore de'creditori il regresso verso le Finanze Nazionali, le quali faranno tenute ad indennizzarli, o in denari, o colla cessione di stabili, secondo che sarà convenuto col Procuratore Generale della Nazione, o deciso dalla Camera Nazionale a' termini del precitato §. 12.

11.

Dovranno li creditori esperire del mentovato regresso pendente l'anno successivo all'Instrumento di vendita, trascorso quale termine saranno decaduti da qualunque ragione, salvo sempre il diritto d'indennizzazione degli amministratori verso li loro amministratori a' termini delle Leggi.

12.

I beni accomprati in dipendenza della presente Legge saranno esenti da ogni straordinaria tassa, o contribuzio-

ne, la quale non venisse generalmente imposta sovra tutti i beni.

13.

Li Commissarj del Governo presso le Direzioni Centrali sono specialmente incaricati a vegliare sovra l'esatta esecuzione del presente Decreto.

14.

Gli Agenti Francesi a nome del loro Governo sono garanti della validità, ed efficacia delle vendite, che seguiranno in dipendenza della presente Legge come dal seguente Arresto del giorno d'oggi, che insieme alla presente Legge verrà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà l'istessa fede, che all'originale.

Torino gli 8 ventoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese.

BALBIS Presidente

Pico Segr. Gen. del Gov. Prov.

Articoli del Decreto dei 28 nevoso.

VIII.

Il prezzo di detti beni si pagherà dagli accompratori nelle Tesorerie Provinciali, e queste lo verseranno nella cassa Nazionale già appartenente all'Economato Generale de' Benefizj vacanti.

IX.

Questa cassa sarà sotto l'ispezione della Direzione Centrale di Torino.

X.

Tutti i biglietti che si faranno entrare in questa cassa non potranno venirne estratti fuorchè per essere abbruciati.

XI.

Se ne farà l'abbruciamento nelle forme già prescritte di mano in mano che ve ne sarà un fondo competente.

XII.

Le questioni che si eccitassero in dipendenza di queste vendite saranno sommariamente giudicate dalla Camera de' conti, autorizzando il Relatore a trattarne l'amichevole composizione.

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

ARMATA D'ITALIA



AMELOT

COMMISSARIO CIVILE DEL DIRETTORIO
ESECUTIVO PRESSO L'ARMATA D'ITALIA,
ED

EYMAR

COMMISSARIO CIVILE PRESSO
IL GOVERNO PROVVISORIO

Vista la lettera dei Membri del Governo Provvisorio in data dei 7. ventoso, nella quale espongono tutte le misure prese sia col Decreto de' 28 frimajo, che con quelli de' 13 e 28 nevoso, il cui oggetto era di diminuire la massa della carta in circolazione, e di assicurare uno sfogo a quello, che si trovava in corso, di rilevare, e sostenere il credito di quello, che rimaneva in circolazione, e la necessità di rimediare prontamente al discredito, che lo minaccia col mezzo

della vendita dei beni Nazionali per ritirare sì que' biglietti, che sono fuor di corso, che quelli, che rimangono in corso.

Considerando, che uno de' primi doveri dell' Amministrazione Francese è di concorrere con tutti que' mezzi, che sono in sua mano in tutte le misure capaci di rilevare il credito pubblico in Piemonte, e rianimare l'industria, l'agricoltura, ed il commercio, e che nessuna circostanza deve in conseguenza opporsi all' intero adempimento degli impegni presi dal Governo Provvisorio verso i possessori di biglietti.

DECRETANO

ART. 1.

La Commissione Francese approva, che il Governo faccia procedere senza dilazione alla vendita successiva de' beni Nazionali menzionati negli stati pubblicati li 13 nevofo e 2 piovofo.

ART. 2.

Queste vendite si faranno secondo le formalità portate dal Decreto de' 28

nevofo, o quelle altre, che il Governo giudicherà più convenienti.

ART. 3.

Non si riceverà in pagamento de' detti beni altro che biglietti sì in corso, che quelli fuori corso, i quali verranno parafrati in presenza degli acquirenti, o de' loro esibitori colla parola *annullato*.

ART. 4.

Il Governo farà rimettere ogni decade ai Commessarj civili presso l'Armata lo stato de' beni venduti, il quale sarà subito visato, ed approvato da essi sotto la garanzia della Repubblica Francese, a fine di assicurare agli acquirenti la perpetua proprietà, e il pacifico possesso de' detti beni.

ART. 5.

I biglietti dati in pagamento de' detti beni, e che saranno stati sul campo *annullati*, saranno successivamente versati nelle casse delle tesorerie secondo le disposizioni del §. 8 del Decreto de' 28 nevofo.

ART. 6.

Lo stato di tali vendite si farà egualmente ogni decade coll' indicazione della loro quantità, e qualità, e si procederà pubblicamente all' abbruciamento de' detti biglietti alla presenza de' Membri del Governo Provvisorio, e de' Commessari Civili presso l' Armata, ovvero delle persone da essi delegate secondo le forme stabilite.

Torino gli 8. ventoso, anno 7. della Repubblica Francese una ed indivisibile.

AMELOT.

A. M. EYMAR

←—————→
LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

LA MUNICIPALITA'
DI TORINO

La Municipalità per rendere omaggio alla virtù dei Padri, ed all'energia dei figli, che fin nella lor più teneretà mostrano un cuor forte, ed un genio precoce nelle armi.

Considerando che un' educazione robusta, e fondata sui principj d' onore,

e di gloria deve necessariamente produrre difensori invincibili, e radicare nelle anime vivaci, e non ancor corrotte dell' adolescenza le idee pure, e sublimi dell' amor della Patria, da cui derivano nelle Repubbliche la grandezza d'animo, il coraggio, e la forza dei Cittadini.

NOTIFICA:

Saranno formati nella Comune di Torino Battaglioni di Giovanetti dell' età da otto a quindici anni sotto il nome di Battaglioni della Speranza; il numero ne sarà determinato dalla forza totale della Coscrizione volontaria, ed avrà il nome di Legione.

Di questa formazione sarà incaricato un capo di Battaglione della Guardia Nazionale nelle forme stabilite per i Battaglioni Nazionali con quelle variazioni, che si crederanno opportune, il quale di concerto colla Municipalità destinerà per assistere alle votazioni, ed assemblee Officiali della stessa Guardia Nazionale fino alla totale organizzazione dei Battaglioni.

I gradi dureranno sei mesi.

Saranno applicati ai Battaglioni della Speranza degli istruttori scelti fra i Militari dell' Armata, che una non in-

terrotta buona condotta ha resi più rispettabili, e che sieno dotati di prudenza, e buona educazione per insegnare a' Giovani coscritti il maneggio delle armi.

Verranno questi nominati, dalla Municipalità sulla proposizione del Comandante in capo la Guardia Nazionale.

Verrà dalla Municipalità a tal oggetto destinato un luogo adattato, in cui dovranno recarsi regolarmente i Coscritti nei giorni, che saranno determinati, nel che si avrà riguardo di non nuocere all'educazione domestica, e civile degli individui.

Quelli, che non potessero assistere per circostanze particolari ai suddetti esercizi, non saranno ammessi.

Al Capo di Battaglione incaricato dell'organizzazione sarà pure confidata la direzione di quanto sopra.

Nissuno potrà esser coscritto nei Battaglioni della Speranza, se non è fornito d'uniforme; questo sarà conforme al modello, o figurino, che si riterrà nella Sala destinata per le coscrizioni: si procurerà pure ciascheduno un fucile, ed una sciabla secondo il

modello che pure ne verrà dato come sopra.

Il sito destinato per le coscrizioni è il Corpo di Guardia esistente nella corte della Casa Municipale.

Si ricercherà nelle coscrizioni l'assenso dei Parenti, o Precettori dei Coscrivendi.

I Battaglioni della Speranza assisteranno a tutte le feste pubbliche militari, ed avranno un rango distinto fra le altre Truppe, che vi saranno chiamate.

La Municipalità non cesserà di attentamente vegliare con quei mezzi, che si crederanno necessarij sull'istruzione, ed educazione di questo Corpo, che certamente a ragione della tenera età di quelli, che lo compongono esige particolari riguardi.

Dalla Casa Municipale gli 8 ventoso anno 7 Repubblicano: 1 della Libertà Piemontese (16. febbrajo 1799. v. s.)

BONVICINO Presidente

GIOBERT Segretario.

INDICE

DEL OTTAVO TOMO

- Proclama della Municipalità di Torino, col quale notifica la radunanza degli Arbitri per decidere le questioni* pag. 3
- Proclama del Cittadino Amelot Commissario civile del Direttorio Esecutivo presso l'armata d'Italia al Popolo Piemontese* 6
- Vendita de' mobili dell'abitazione dell'ex-duca di Chiabrese in Torino* 9
- Commissione civile* 11
- Proclama della Direzione centrale di Finanze della Comune e Provincia di Torino alle Municipalità, e Giudicanti per la conservazione, ed amministrazione de' beni Nazionali* 13
- Decreto del Governo Provvisorio, che accorda un annuo sussidio a tutti quelli che ivi sono dichiarati figli della Patria* 15
- Stato settimo de' Cittadini, che recarono doni gratuiti presso il Governo Provvisorio* 22

DISCORSI

- Recitati nel solenne riaprimto dell'Università Nazionale degli studj.*
- Discorso pronunziato dal Generale di Divisione Grouchy Comandante in Piemonte* pag. 29
- Del Cittadino Eymar Commissario civile del Direttorio esecutivo di Francia* 33
- Discorso del Cittadino Cavalli Membro del Governo Provvisorio* 35
- Decreto del Cittadino Eymar Commissario civile del Direttorio della Repubblica Francese riguardante i Francesi dimoranti in Italia* 56
- Decreto del Governo Provvisorio riguardante le sbianche della tela nelle Comuni dell'alto Novarese* 61
- Relaz. della commissione appoggiata alli Cittadini Chiabrera e Cavalli di assumere i voti delle Autorità costituite, e del Popolo nelle Provincie di Casale, Alessandria, Acqui, Tortona, e Voghera intorno all'unione del Piemonte alla Francia* 63
- Rapporto del Cittadino Cotti Membro della Municipalità, e Commissario del Governo Provvisorio nelle Comuni di Verrua, Cocconato, ed altre* 71

- Relazione del Cittadino Bellini Membro
del Governo Provvisorio Commissario
del medesimo nelle Provincie di No-
vara, e Lumellina, per raccogliere i
voti di quelle popolazioni per la riu-
nione progettata del Piemonte alla
gran Nazione* 76
- Stato ottavo de' Cittadini, che recarono
doni gratuiti presso il Governo Provv-
isorio Piemontese ec.* 82
- Ordine del Cittadino Emanuele Grouchy
Generale di Divisione Comandante in
Piemonte riguardo all' Uditor Ge-
nerale di Guerra* 89
- Proclama del Senato Naz. riguardante
la cognizione delle Cause vertenti per
i beni, e dritti degli Appanaggi* 91
- Decreto del Governo Provvisorio riguar-
do alle due fiere d' Alessandria* 93
- Avviso per la vendita del palazzo ex-
regio, di quelli della Venaria, Mon-
calieri, Stupinigi ec.* 94
- Decreto del Governo Provvisorio per la
vendita de' beni nazionali da farsi con
Biglietti di credito verso le Finanze
Naz., e successivo Decreto per un tal
fine de' Cittadini Amelot, Eymar Com-
missarij* 96
- Notificanza della Municipalità di Torino
per la formazione de' Battaglioni della
Speranza* 106